



REGIONE DEL VENETO

giunta regionale

DECRETO N. 43 DEL 11/10/2021

OGGETTO: Lundbeck Pharmaceuticals Italy S.p.A. – Progetto di realizzazione di un impianto di recupero energetico tramite trattamento di emissioni gassose e rifiuti liquidi di stabilimento.

Comune di localizzazione: Padova (PD).

Procedura per il rilascio del procedimento autorizzativo unico regionale (art. 27-bis del D.Lgs. n. 152/06 e ss.mm.ii., art. 11 L.R. n. 4/16, D.G.R. n. 568/2018).

Adozione del provvedimento favorevole di compatibilità ambientale.

NOTE PER LA TRASPARENZA:

Con il presente atto, ai sensi della L.R. n. 4/2016 e della D.G.R. n. 568/2018, si adotta il provvedimento favorevole di VIA per il Progetto di realizzazione di un impianto di recupero energetico tramite trattamento di emissioni gassose e rifiuti liquidi di stabilimento, presentato da Lundbeck Pharmaceuticals Italy S.p.A. in Comune di Padova (PD), da ricomprendere nell'ambito del provvedimento autorizzatorio unico regionale rilasciato ai sensi dell'art. 27-bis del D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii..

Principali riferimenti:

- istanza presentata da Lundbeck Pharmaceuticals Italy S.p.A. e acquisita agli atti con prot. nn. 515574 e 515640 in data 03/12/2020;
- parere del Comitato Tecnico Regionale VIA n. 164 del 29/09/2021;
- verbale del Comitato Tecnico Regionale VIA del 29/09/2021;
- verbale della Conferenza di servizi del 29/09/2021.

IL DIRETTORE DELLA

DIREZIONE VALUTAZIONI AMBIENTALI, SUPPORTO GIURIDICO E CONTENZIOSO

- VISTA la Dir. 13/12/2011 n. 2011/92/UE, concernente la valutazione dell'impatto ambientale di determinati progetti pubblici e privati, così come modificata dalla Dir. 16/42014 n. 2014/52/UE;
- VISTO il D.Lgs. n.152/2006 “*Norme in materia ambientale*” ed in particolare la Parte Seconda del citato decreto rubricata “*Procedure per la valutazione ambientale strategica (VAS), per la valutazione dell'impatto ambientale (VIA) e per l'autorizzazione integrata ambientale (IPPC)*”;
- VISTO il D.Lgs. n. 104/2017 “*Attuazione della direttiva 2014/52/UE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 16 aprile 2014, che modifica la direttiva 2011/92/UE, concernente la valutazione dell'impatto ambientale di determinati progetti pubblici e privati, ai sensi degli articoli 1 e 14 della legge 9 luglio 2015, n. 114*”, che ha riformato la Parte Seconda del D.Lgs. n. 152/2006;
- VISTO in particolare l'art. 27-bis del D.Lgd. n. 152/2006 e ss.mm.ii., rubricato “*Provvedimento autorizzatorio unico regionale*”;
- VISTA la L.R. n. 4 del 18/02/2016 “*Disposizioni in materia di valutazione di impatto ambientale e di competenze in materia di autorizzazione integrata ambientale*” che ha abrogato la L.R. n.10 del 26 marzo 1999 “*Disciplina dei contenuti e delle procedure di valutazione d'impatto ambientale*”;

- VISTA la DGR n. 568/2018 con la quale la Giunta Regionale ha provveduto a stabilire, tra le altre, la disciplina attuativa della procedura di VIA di cui alla citata L.R. n. 4/2016;
- VISTA la DGR n. 1620/2019 con la quale la Giunta regionale ha provveduto a definire criteri e procedure per la verifica dell'ottemperanza delle condizioni ambientali riportate nei provvedimenti di VIA/verifica di assoggettabilità e per l'esecuzione del monitoraggio ambientale relativo ai progetti sottoposti a VIA in ambito regionale;
- VISTE le modifiche apportate dal D.L. n. 77/2021 alla procedura di Autorizzazione Unica Regionale di cui all'art. 27-bis del D.Lgs. n. 152/06;
- VISTA l'istanza per il rilascio del Provvedimento Autorizzatorio Unico Regionale ai sensi dell'art. 27-bis del D.Lgs. n. 152/2006 e ss.mm.ii., dell'art. 11 della L.R. n. 4/2016 e della DGR n. 568/2018, relativa all'intervento in oggetto, presentata in data 03/12/2020 dalla Ditta Lundbeck Pharmaceuticals Italy S.p.A. (con sede legale in IV Strada, n. 2 – 35129 Padova (PD), P.IVA 00208120287), acquisita al protocollo regionale con prot. nn. 515574 e 515640.
- TENUTO CONTO che l'intervento in oggetto risulta riconducibile alla tipologia progettuale di cui alla lettera m) dell'Allegato III alla Parte Seconda del D.Lgs. n.152/2006 e ss.mm.ii.;
- CONSIDERATO che ai sensi dell'art. 27-bis D.Lgs. n. 152/2006 e ss.mm.ii., il proponente ha richiesto il rilascio dei seguenti pareri / autorizzazioni:
- Provvedimento di Valutazione Impatto Ambientale (che comprende la valutazione di incidenza di cui all'articolo 5 del D.P.R. 357/1997)
 - Titolo edilizio-urbanistico/permesso di costruire
 - Modifica Sostanziale autorizzazione AIA ai sensi dell'art. 29- nonies del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.
 - Istanza di valutazione progetto Vigili del Fuoco.
- VISTO che contestualmente alla domanda di VIA sono stati depositati presso la Unità Organizzativa Valutazione Impatto Ambientale (U.O. V.I.A.) della Regione Veneto, il progetto definitivo, il relativo studio di impatto ambientale, comprensivo di sintesi non tecnica (pubblicati sul sito web della Regione del Veneto: www.regione.veneto.it/web/vas-via-vinca-nuvv/via, progetto n. 69/2020).
- CONSIDERATO che il progetto prevede la realizzazione di un nuovo impianto di trattamento degli sfiati gassosi, attualmente gestiti tramite l'impianto di trattamento esistente, con la contestuale introduzione della possibilità di trattare anche una parte dei rifiuti liquidi già prodotti all'interno del sito.
- VISTA la nota prot. n. 525440 del 10/12/2020 con cui la U.O. VIA, verificato quanto previsto dal comma 2 dell'art 27-bis del D.Lgs. 152/06 e ss.mm.ii., con ha comunicato al proponente ed agli Enti e Amministrazioni potenzialmente interessati e comunque competenti ad esprimersi sulla realizzazione e sull'esercizio del progetto, l'avvenuta pubblicazione sul sito web dell'Unità Organizzativa VIA della documentazione e degli elaborati progettuali trasmessi dal proponente, chiedendo di verificare l'adeguatezza e la completezza degli stessi, e la necessità di eventuali integrazioni.
- VISTE le richieste di documentazione integrativa pervenute agli scriventi uffici a seguito della suddetta nota, da parte dei seguenti enti:
- Comune di Padova, Settore Ambiente e Territorio, acquisita al protocollo regionale con n. 7454 del 11/01/2121;
 - Comune di Padova, SUAP e Attività Economiche, acquisita al protocollo regionale con n. 11516 del 13/01/2021;
 - Provincia di Padova, acquisita al protocollo regionale con n. 11609 del 13/01/2021;
 - Comando Provinciale Vigili del Fuoco di Padova, acquisita al protocollo regionale con n. 17772 del 15/01/2021.

- VISTA la nota prot. n. 21255 del 18/01/2021, con cui i competenti Uffici della Regione Veneto, a seguito della verifica formale, hanno fatto richiesta di completamento della documentazione progettuale al proponente, il quale ha trasmesso la documentazione integrativa richiesta con con nota acquisita al protocollo regionale in data 18/02/2021 con prot. n. 76296 e 76287;
- CONSIDERATO che l'argomento in questione è stato presentato durante la seduta del Comitato Tecnico regionale V.I.A. del 03/02/2021. Durante la medesima seduta è stato nominato il gruppo istruttorio incaricato dell'analisi tecnica del progetto.
- CONSIDERATO che ai sensi dell'art.10, comma 3, del D.Lgs. n. 152/2006 e ss.mm.ii. la procedura di VIA comprende le procedure di valutazione d'incidenza di cui all'articolo 5 del decreto n. 357 del 1997, il proponente, in allegato alla domanda ha presentato la Dichiarazione di non necessità di Valutazione di Incidenza con allegata "Relazione Tecnica" ai sensi della DGR n. 1400/2017 "Nuove disposizioni relative all'attuazione della direttiva comunitaria 92/43/Cee e D.P.R. 357/1997 e ss.mm.ii. Approvazione della nuova "Guida metodologica per la valutazione di incidenza. Procedure e modalità operative.", nonché di altri sussidi operativi e revoca della D.G.R. n. 2299 del 9.12.2014."
- VISTA la nota acquisita al protocollo regionale n. 9560 del 12/01/2021 con cui la ditta Lundbeck Pharmaceuticals Italy S.p.A. ha comunicato di aver effettuato la presentazione al pubblico dei contenuti del progetto e dello SIA, ai sensi dell'art. 14 della L.R. 4/16 e ss.mm.ii., in data 08/01/2021 in modalità videoconferenza.
- VISTA la nota prot. n. 97529 del 02/03/2021, con cui la U.O. VIA, ritenuta conclusa la fase di verifica dell'adeguatezza e completezza documentale prevista dal comma 3 dell'art. 27-bis del D.Lgs. n. 152/2006 e ss.mm.ii., ha comunicato l'avvio del procedimento, provvedendo a pubblicare su sito web l'avviso al pubblico di cui all'art. 23, c.1 lett e), del D.Lgs. n. 152/06.
- VISTA la nota prot. n. 132252 del 23/03/2021, con cui la ditta ha inviato ulteriore documentazione richiesta dal Comando Provinciale Vigili del Fuoco di Padova.
- VISTA la nota prot. n. 143156 e 143243 del 30/03/2021, con cui la ditta ha inviato ulteriore documentazione richiesta dal Comune di Padova, SUAP e Attività Economiche e dalla Provincia di Padova.
- VISTA la nota acquisita al protocollo regionale con n. 544592 del 22/12/2020, con la quale il Comune di Padova ha trasmesso il Certificato di Destinazione Urbanistica, come richiesto con nota prot. n. 525440 del 10/12/2020.
- PRESO ATTO che durante l'iter istruttorio sono pervenuti agli Uffici dell'U.O. V.I.A. i seguenti pareri/osservazioni, di cui all'art. 24 del D.Lgs. n. 152/2006 e ss.mm.ii., tesi a fornire elementi conoscitivi e valutativi concernenti i possibili effetti dell'intervento:
- Azienda Ulss 6 Euganea – UOC Igiene e Sanità Pubblica, acquisita al protocollo regionale con n. 483 del 04/01/2021;
 - Comune di Padova, Settore Ambiente e Territorio, acquisita al protocollo regionale con n. 145214 del 31/03/2021.
 - Comando Provinciale Vigili del Fuoco di Padova, acquisita al protocollo regionale con n. 199127 del 30/04/2021.
 - Azienda Ulss 6 Euganea – UOC Igiene e Sanità Pubblica, acquisita al protocollo regionale con n. 378324 del 27/08/2021.
- CONSIDERATO che nella seduta del 28/04/2021 il Comitato Tecnico Regionale VIA ha preso atto e condiviso le valutazioni espresse dal gruppo istruttorio incaricato della valutazione ed ha quindi disposto di richiedere al proponente le integrazioni utili al fine della prosecuzione dell'istruttoria, le quali sono state formalizzate al proponente con nota del 29/04/2021, prot. n. 196285.
- VISTA la nota prot. n. 242870 del 27/05/2021 con cui questa Amministrazione ha prorogato fino al 30/07/2021, su richiesta del proponente, il termine per la presentazione delle integrazioni richieste.

- VISTE le integrazioni presentate dal proponente, acquisite al protocollo regionale con prott. nn. 331998 e 332008 del 23/07/2021, e pubblicate ai sensi dell'art. 27-bis, co. 5 del D.Lgs. n. 152/06, così come modificato con D.L. 31 maggio 2021, n. 77.
- CONSIDERATI gli incontri tecnici svolti dal gruppo istruttorio effettuati in data 16/09/2021 e 24/09/2021;
- VISTE le integrazioni volontarie inviate dalla ditta il 28/09/2021, acquisite al protocollo regionale con n. 426678.
- VISTA la Relazione Istruttoria Tecnica n. 54/21 del 20/09/2021, del Dott. Mauro Miolo, consulente esterno del Comitato Tecnico Regionale VIA, agli atti dell'U.O. VIA, che conclude: *“le valutazioni indicano che per la componete Natura 2000 non sono prevedibili impatti negativi significativi. La dichiarazione di non necessità della valutazione d’incidenza ha trovato riscontro nell’esame della relazione tecnica e della documentazione di progetto. L’istruttoria eseguita prende atto della Dichiarazione di non necessità di Valutazione d’incidenza formulata”*;
- VISTO il parere n. 164 del 29/09/2021, **Allegato A** al presente provvedimento, con il quale il Comitato Tecnico regionale V.I.A., nella seduta del 29/09/2021, ha espresso parere favorevole al rilascio del giudizio positivo di compatibilità ambientale sul *“Progetto di realizzazione di un impianto di recupero energetico tramite trattamento di emissioni gassose e rifiuti liquidi di stabilimento”*, situato nel Comune di Padova (PD) dalla ditta proponente Lundbeck Pharmaceuticals Italy S.p.A., con la precisazione che nell'autorizzazione finale i limiti alle emissioni dovranno essere conformi ai BAT-AEL corrispondenti alle BAT di settore che la ditta dichiara di utilizzare (Decisione UE 2019/2010); per gli altri parametri invece per i quali non appare una particolare criticità ambientale (come SOx e HCl) e per i quali la ditta dichiara di applicare solo parzialmente la BAT di settore, dovrà essere valutata comunque in autorizzazione la possibilità di raggiungere un livello di tutela maggiore garantendo limiti più bassi di quelli proposti dal proponente, e dando atto della non necessità della procedura per la valutazione di incidenza ambientale;
- CONSIDERATO il verbale della seduta del Comitato Tecnico regionale V.I.A. del 29/09/2021, le cui risultanze sono state approvate seduta stante;
- CONSIDERATO che in data 03/08/2021 con nota prot. n. 346865 è stata convocata, in modalità sincrona ai sensi dell'art. 14-ter della L. n. 241/1990 e ss.mm.ii., la conferenza di servizi di cui all'art. 27-bis del D.Lgs. n. 152/2006 e ss.mm.ii. per l'acquisizione dei titoli sopraindicati richiesti dal Proponente;
- CONSIDERATO che la conferenza di servizi, nella seduta del 29/09/2021, ai sensi della D.G.R. n. 568/2018, si è determinata favorevolmente in merito al rilascio del provvedimento di compatibilità ambientale del progetto in oggetto, facendo proprio il parere favorevole n. 164 del 29/09/2021 del Comitato Tecnico regionale V.I.A., **Allegato A** al presente provvedimento;
- TENUTO CONTO che il provvedimento di VIA, conclusivo dell'endoprocedimento di cui alla DGR n. 568/2018, ai sensi di quanto previsto dal comma 7 dell'art. 27-bis del D.Lgs. n. 152/2006 e ss.mm.ii., va compreso nel provvedimento unico regionale di conclusione del procedimento attivato dal Proponente Lundbeck Pharmaceuticals Italy S.p.A.;
- CONSIDERATO che, ai sensi di quanto stabilito dalla D.G.R. n. 568/2018, il provvedimento autorizzatorio unico regionale di cui all'art. 27-bis del D.Lgs. n. 152/06, fermo restando che il responsabile dell'endoprocedimento finalizzato al rilascio del provvedimento regionale unico è il Direttore della struttura competente per materia, è adottato dal Direttore di Area a cui afferisce la struttura regionale competente per l'autorizzazione dell'intervento (o suo delegato);

DECRETA

1. che le premesse formano parte integrante del presente provvedimento;

2. di prendere atto, facendolo proprio, del parere espresso dal Comitato Tecnico regionale VIA n. 164 del 29/09/2021, **Allegato A** al presente provvedimento, di cui forma parte integrante e sostanziale;
3. di prendere atto delle determinazioni della conferenza di servizi in merito al rilascio del provvedimento di compatibilità ambientale di cui all'art. 14 della L. 241/1990, convocata ai sensi della D.G.R. n. 568/2018 e dell'art. 27-bis del D.Lgs. n. 152/2006 e ss.mm.ii., espresse nella seduta 29/09/2021;
4. di adottare il provvedimento di VIA favorevole relativamente all'istanza denominata "*Progetto di realizzazione di un impianto di recupero energetico tramite trattamento di emissioni gassose e rifiuti liquidi di stabilimento*", presentata da Lundbeck Pharmaceuticals Italy S.p.A. (con sede legale in IV Strada, n. 2 – 35129 Padova (PD), P.IVA 00208120287), dando atto della non necessità della procedura di valutazione di incidenza ambientale e con la precisazione che nell'autorizzazione finale i limiti alle emissioni dovranno essere conformi ai BAT-AEL corrispondenti alle BAT di settore che la ditta dichiara di utilizzare (Decisione UE 2019/2010); per gli altri parametri invece per i quali non appare una particolare criticità ambientale (come SOx e HCl) e per i quali la ditta dichiara di applicare solo parzialmente la BAT di settore, dovrà essere valutata comunque in autorizzazione la possibilità di raggiungere un livello di tutela maggiore garantendo limiti più bassi di quelli proposti dal proponente.
5. di dare atto che il presente provvedimento, conclusivo dell'endoprocedimento di cui alla DGR n. 568/2018, dovrà essere compreso nel provvedimento autorizzatorio unico regionale ai sensi di quanto previsto dal comma 7 dell'art. 27-bis del D.Lgs. n. 152/2006 e ss.mm.ii, il quale sarà adottato a conclusione del procedimento dal Direttore dell'Area Tutela e Sicurezza del Territorio (o suo delegato);
6. di trasmettere il presente provvedimento, ai sensi della DGR n. 568/2018, alla Direzione Ambiente e Transizione Ecologica, U.O. Ciclo dei rifiuti ed economia circolare, in qualità di struttura regionale competente per la materia, ai fini della conclusione del procedimento finalizzato al rilascio del provvedimento autorizzatorio unico regionale;
7. di dare atto che il presente provvedimento esplicherà efficacia a far data dalla pubblicazione del provvedimento autorizzatorio unico regionale nel quale il presente atto verrà compreso;
8. di stabilire che, ai sensi e per gli effetti dell'art. 25 del D.Lgs. n. 152/2006, il presente provvedimento ha efficacia temporale pari a 7 anni, fatta salva la concessione, su istanza del proponente, di specifica proroga da parte dell'autorità competente;
9. di dare atto che il presente provvedimento costituisce adempimento degli obblighi derivanti dall'appartenenza dell'Italia all'Unione Europea;
10. di dare atto che avverso il presente provvedimento è ammesso ricorso giurisdizionale al Tribunale Amministrativo Regionale (TAR) oppure in via alternativa al Presidente della Repubblica, nei termini e nelle modalità previste dalla legge;
11. di informare che gli obblighi di notifica del presente provvedimento verranno indicati e assolti a seguito della pubblicazione integrale del provvedimento autorizzatorio unico regionale nel quale il presente atto verrà compreso;
12. di pubblicare l'oggetto del presente decreto nel Bollettino Ufficiale della Regione del Veneto.

IL DIRETTORE DELLA DIREZIONE
VALUTAZIONI AMBIENTALI, SUPPORTO
GIURIDICO E CONTENZIOSO
F.to Dott. Luigi Masia

ALLEGATO A
 AL DECRETO n. 43 del 11-10-2021 Direzione Valutazioni Ambientali, Supporto Giuridico e Contenzioso

REGIONE DEL VENETO

COMITATO TECNICO REGIONALE V. I. A.
 (L.R. 18 febbraio 2016, n. 4)

Parere n. 164 del 29/09/2021

Oggetto: Lundbeck Pharmaceuticals Italy S.p.A. – Progetto di realizzazione di un impianto di recupero energetico tramite trattamento di emissioni gassose e rifiuti liquidi di stabilimento.

Comune di localizzazione: Padova (PD).

Procedura per il rilascio del procedimento autorizzativo unico regionale (art. 27-bis del D.Lgs. n. 152/06 e ss.mm.ii., art. 11 L.R. n. 4/16, D.G.R. n. 568/2018).

Codice progetto: 69/20.

1. PREMESSA AMMINISTRATIVA

- VISTA la Dir. 13/12/2011 n. 2011/92/UE, concernente la valutazione dell'impatto ambientale di determinati progetti pubblici e privati, così come modificata dalla Dir. 16/42014 n. 2014/52/UE;
- VISTO il D.Lgs. n.152/2006 “*Norme in materia ambientale*” ed in particolare la Parte Seconda del citato decreto rubricata “*Procedure per la valutazione ambientale strategica (VAS), per la valutazione dell'impatto ambientale (VIA) e per l'autorizzazione integrata ambientale (IPPC)*”;
- VISTO il D.Lgs. n. 104/2017 “*Attuazione della direttiva 2014/52/UE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 16 aprile 2014, che modifica la direttiva 2011/92/UE, concernente la valutazione dell'impatto ambientale di determinati progetti pubblici e privati, ai sensi degli articoli 1 e 14 della legge 9 luglio 2015, n. 114*”, che ha riformato la Parte Seconda del D.Lgs. n. 152/2006;
- VISTO in particolare l'art. 27-bis del D.Lgd. n. 152/2006 e ss.mm.ii., rubricato “*Provvedimento autorizzatorio unico regionale*”;
- VISTA la L.R. n. 4 del 18/02/2016 “*Disposizioni in materia di valutazione di impatto ambientale e di competenze in materia di autorizzazione integrata ambientale*” che ha abrogato la L.R. n.10 del 26 marzo 1999 “*Disciplina dei contenuti e delle procedure di valutazione d'impatto ambientale*”;
- VISTA la DGR n. 568/2018 con la quale la Giunta Regionale ha provveduto a stabilire, tra le altre, la disciplina attuativa della procedura di VIA di cui alla citata L.R. n. 4/2016;
- VISTA la DGR n. 1620/2019 con la quale la Giunta regionale ha provveduto a definire criteri e procedure per la verifica dell'ottemperanza delle condizioni ambientali riportate nei provvedimenti di VIA/verifica di assoggettabilità e per l'esecuzione del monitoraggio ambientale relativo ai progetti sottoposti a VIA in ambito regionale;
- VISTE le modifiche apportate dal D.L. n. 77/2021 alla procedura di Autorizzazione Unica Regionale di cui all'art. 27-bis del D.Lgs. n. 152/06;

ALLEGATO A Direzione Valutazioni Ambientali, Supporto Giuridico e Contenzioso
 AL DECRETO n. 43 del 11-10-2021

- VISTA** l'istanza per il rilascio del Provvedimento Autorizzatorio Unico Regionale ai sensi dell'art. 27-bis del D.Lgs. n. 152/2006 e ss.mm.ii., dell'art. 11 della L.R. n. 4/2016 e della DGR n. 568/2018, relativa all'intervento in oggetto, presentata in data 03/12/2020 dalla Ditta Lundbeck Pharmaceuticals Italy S.p.A. (con sede legale in IV Strada, n. 2 – 35129 Padova (PD), P.IVA 00208120287), acquisita al protocollo regionale con prot. nn. 515574 e 515640.
- TENUTO CONTO** che l'intervento in oggetto risulta riconducibile alla tipologia progettuale di cui alla lettera m) dell'Allegato III alla Parte Seconda del D.Lgs. n.152/2006 e ss.mm.ii.;
- CONSIDERATO** che ai sensi dell'art. 27-bis D.Lgs. n. 152/2006 e ss.mm.ii., il proponente ha richiesto il rilascio dei seguenti pareri / autorizzazioni:
- Provvedimento di Valutazione Impatto Ambientale (che comprende la valutazione di incidenza di cui all'articolo 5 del D.P.R. 357/1997)
 - Titolo edilizio-urbanistico/permesso di costruire
 - Modifica Sostanziale autorizzazione AIA ai sensi dell'art. 29- nonies del D.Lgs. 152/2006 c s.m.i.
 - Istanza di valutazione progetto Vigili del Fuoco.
- VISTO** che contestualmente alla domanda di VIA sono stati depositati presso la Unità Organizzativa Valutazione Impatto Ambientale (U.O. V.I.A.) della Regione Veneto, il progetto definitivo, il relativo studio di impatto ambientale, comprensivo di sintesi non tecnica (pubblicati sul sito web della Regione del Veneto: www.regione.veneto.it/web/vas-via-vinca-nuvv/via, progetto n. 69/2020).
- CONSIDERATO** che il progetto prevede la realizzazione di un nuovo impianto di trattamento degli sfiati gassosi, attualmente gestiti tramite l'impianto di trattamento esistente, con la contestuale introduzione della possibilità di trattare anche una parte dei rifiuti liquidi già prodotti all'interno del sito.
- VISTA** la nota prot. n. 525440 del 10/12/2020 con cui la U.O. VIA, verificato quanto previsto dal comma 2 dell'art 27-bis del D.Lgs. 152/06 e ss.mm.ii., con ha comunicato al proponente ed agli Enti e Amministrazioni potenzialmente interessati e comunque competenti ad esprimersi sulla realizzazione e sull'esercizio del progetto, l'avvenuta pubblicazione sul sito web dell'Unità Organizzativa VIA della documentazione e degli elaborati progettuali trasmessi dal proponente, chiedendo di verificare l'adeguatezza e la completezza degli stessi, e la necessità di eventuali integrazioni.
- VISTE** le richieste di documentazione integrativa pervenute agli scriventi uffici a seguito della suddetta nota, da parte dei seguenti enti:
- Comune di Padova, Settore Ambiente e Territorio, acquisita al protocollo regionale con n. 7454 del 11/01/2121;
 - Comune di Padova, SUAP e Attività Economiche, acquisita al protocollo regionale con n. 11516 del 13/01/2021;
 - Provincia di Padova, acquisita al protocollo regionale con n. 11609 del 13/01/2021;
 - Comando Provinciale Vigili del Fuoco di Padova, acquisita al protocollo regionale con n. 17772 del 15/01/2021.
- VISTA** la nota prot. n. 21255 del 18/01/2021, con cui i competenti Uffici della Regione Veneto, a seguito della verifica formale, hanno fatto richiesta di completamento della documentazione progettuale al proponente, il quale ha trasmesso la

- documentazione integrativa richiesta con con nota acquisita al protocollo regionale in data 18/02/2021 con prot. n. 76296 e 76287;
- CONSIDERATO** che l'argomento in questione è stato presentato durante la seduta del Comitato Tecnico regionale V.I.A. del 03/02/2021. Durante la medesima seduta è stato nominato il gruppo istruttorio incaricato dell'analisi tecnica del progetto.
- CONSIDERATO** che ai sensi dell'art.10, comma 3, del D.Lgs. n. 152/2006 e ss.mm.ii. la procedura di VIA comprende le procedure di valutazione d'incidenza di cui all'articolo 5 del decreto n. 357 del 1997, il proponente, in allegato alla domanda ha presentato la Dichiarazione di non necessità di Valutazione di Incidenza con allegata "Relazione Tecnica" ai sensi della DGR n. 1400/2017 "*Nuove disposizioni relative all'attuazione della direttiva comunitaria 92/43/Cee e D.P.R. 357/1997 e ss.mm.ii. Approvazione della nuova "Guida metodologica per la valutazione di incidenza. Procedure e modalità operative."*, nonché di altri sussidi operativi e revoca della D.G.R. n. 2299 del 9.12.2014."
- VISTA** la nota acquisita al protocollo regionale n. 9560 del 12/01/2021 con cui la ditta Lundbeck Pharmaceuticals Italy S.p.A. ha comunicato di aver effettuato la presentazione al pubblico dei contenuti del progetto e dello SIA, ai sensi dell'art. 14 della L.R. 4/16 e ss.mm.ii., in data 08/01/2021 in modalità videoconferenza.
- VISTA** la nota prot. n. 97529 del 02/03/2021, con cui la U.O. VIA, ritenuta conclusa la fase di verifica dell'adeguatezza e completezza documentale prevista dal comma 3 dell'art. 27-bis del D.Lgs. n. 152/2006 e ss.mm.ii., ha comunicato l'avvio del procedimento, provvedendo a pubblicare su sito web l'avviso al pubblico di cui all'art. 23, c.1 lett e), del D.Lgs. n. 152/06.
- VISTA** la nota prot. n. 132252 del 23/03/2021, con cui la ditta ha inviato ulteriore documentazione richiesta dal Comando Provinciale Vigili del Fuoco di Padova.
- VISTA** la nota prot. n. 143156 e 143243 del 30/03/2021, con cui la ditta ha inviato ulteriore documentazione richiesta dal Comune di Padova, SUAP e Attività Economiche e dalla Provincia di Padova.
- VISTA** la nota acquisita al protocollo regionale con n. 544592 del 22/12/2020, con la quale il Comune di Padova ha trasmesso il Certificato di Destinazione Urbanistica, come richiesto con nota prot. n. 525440 del 10/12/2020.
- PRESO ATTO** che durante l'iter istruttorio sono pervenuti agli Uffici dell'U.O. V.I.A. i seguenti pareri/osservazioni, di cui all'art. 24 del D.Lgs. n. 152/2006 e ss.mm.ii., tesi a fornire elementi conoscitivi e valutativi concernenti i possibili effetti dell'intervento:
- Azienda Ulss 6 Euganea – UOC Igiene e Sanità Pubblica, acquisita al protocollo regionale con n. 483 del 04/01/2021;
 - Comune di Padova, Settore Ambiente e Territorio, acquisita al protocollo regionale con n. 145214 del 31/03/2021.
 - Comando Provinciale Vigili del Fuoco di Padova, acquisita al protocollo regionale con n. 199127 del 30/04/2021.
 - Azienda Ulss 6 Euganea – UOC Igiene e Sanità Pubblica, acquisita al protocollo regionale con n. 378324 del 27/08/2021.
- CONSIDERATO** che nella seduta del 28/04/2021 il Comitato Tecnico Regionale VIA ha preso atto e condiviso le valutazioni espresse dal gruppo istruttorio incaricato della valutazione ed ha quindi disposto di richiedere al proponente le integrazioni utili al fine della prosecuzione dell'istruttoria, le quali sono state formalizzate al proponente con nota del 29/04/2021, prot. n. 196285.

ALLEGATO A
 AL DECRETO n. 43 del 14-10-2021 Direzione Valutazioni Ambientali, Supporto Giuridico e Contenzioso

- VISTA** la nota prot. n. 242870 del 27/05/2021 con cui questa Amministrazione ha prorogato fino al 30/07/2021, su richiesta del proponente, il termine per la presentazione delle integrazioni richieste.
- VISTE** le integrazioni presentate dal proponente, acquisite al protocollo regionale con prott. nn. 331998 e 332008 del 23/07/2021, e pubblicate ai sensi dell'art. 27-bis, co. 5 del D.Lgs. n. 152/06, così come modificato con D.L. 31 maggio 2021, n. 77.
- CONSIDERATI** gli incontri tecnici svolti dal gruppo istruttorio effettuati in data 16/09/2021 e 24/09/2021;
- VISTE** le integrazioni volontarie inviate dalla ditta il 28/09/2021, acquisite al protocollo regionale con n. 426678.
- ESAMINATA** la documentazione agli atti ed evidenziato in particolare quanto di seguito riportato.

2. DESCRIZIONE SINTETICA DELL'INTERVENTO

Lo stabilimento Lundbeck è ubicato alla periferia est della città di Padova, nella zona industriale. Le prime aree a destinazione residenziale sono poste ad oltre 300 m.

Lo stabilimento occupa un'area di circa 34.000 m² compresa nel territorio comunale di Padova ed è posto ad una quota di circa 10-11 m s.l.m.

L'area di inserimento risulta completamente pianeggiante e posta a circa 3 km dall'edificio storico di Padova.

I confini dello stabilimento sono i seguenti:

- a nord con Viale dell'Industria;
- ad est con la IV strada;
- a sud con Viale della Navigazione Interna;
- ad ovest con la ditta Minitools Coating;

L'azienda produce principi attivi per l'industria farmaceutica, utilizzati dalla Casa Madre e anche da altre aziende specialistiche per la preparazione della forma farmaceutica finita (fiale, compresse, ecc.).

Il progetto prevede la realizzazione di un nuovo impianto di trattamento degli sfiati gassosi, attualmente gestiti tramite l'impianto di trattamento RTO esistente, con la contestuale introduzione della possibilità di trattare anche una parte dei rifiuti liquidi già prodotti all'interno del sito, e si integra all'interno di un più ampio programma di ammodernamento, tuttora in corso, delle attività svolte da Lundbeck all'interno del sito di Padova, che prevede l'adeguamento degli impianti produttivi ai più aggiornati standard produttivi, disponibili per l'industria farmaceutica.

Le finalità del nuovo impianto sono:

- installare una unità, ad alta efficienza di abbattimento, in sostituzione dell'attuale impianto di trattamento effluenti gassosi RTO;
- migliorare la logistica all'interno e all'esterno del sito, riducendo sensibilmente il trasporto veicolare dei mezzi pesanti per il conferimento all'esterno dei rifiuti liquidi;
- recuperare l'energia termica prodotta dall'impianto al fine di produrre internamente energia elettrica, in condizioni di cogenerazione.

Il progetto si configura come Modifica dell'Autorizzazione Integrata Ambientale AIA, rilasciata allo stabilimento Lundbeck dalla Provincia di Padova il 24.10.2019 con Provvedimento n. 402/IPPC/2019 protocollo 66092, del quale rappresenterà un'attività tecnicamente connessa all'attività IPPC (Codice IPPC 4.5 Fabbricazione di prodotti farmaceutici compresi i prodotti intermedi), mentre, in relazione alla taglia ridotta dell'impianto di trattamento (<10 t/g di rifiuti pericolosi), questo non costituirà una nuova attività IPPC.

L'impianto sarà dimensionato e progettato, analogamente all'attuale, per l'abbattimento di tutte le emissioni gassose e di alcune di quelle liquide provenienti dal processo produttivo chimico/farmaceutico del sito Lundbeck di Padova.

Esso sarà costituito da un termocombustore in cui gli inquinanti vengono abbattuti per via termica, seguito da una sezione di recupero energetico e da una sezione di post-trattamento. Quest'ultima comprenderà un filtro per la rimozione del particolato e delle polveri presenti, un quench per il raffreddamento ed una colonna di lavaggio finale per la rimozione dei composti acidi.

I rifiuti liquidi, potenzialmente gestibili attraverso il nuovo impianto di incenerimento liquidi che verrà installato all'interno del sito, vengono attualmente inviati ad incenerimento in siti esterni regolarmente autorizzati.

3. DESCRIZIONE DELLO S.I.A. (Studio di Impatto Ambientale)

3.1. QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO

All'interno del SIA sono state analizzate le relazioni tra il progetto in esame ed i vari strumenti di programmazione e pianificazione territoriale di riferimento a livello comunitario, nazionale, regionale, provinciale e comunale; si riassumono le conclusioni emerse dall'analisi del proponente.

Dal punto di vista sovra regionale, sono stati analizzati i seguenti documenti:

7° Programma Comunitario d'Azione per l'Ambiente
Strategia dell'Unione Europea per lo sviluppo sostenibile (EU SDS)
Strategia Europa 2020 e 2030
Programma Nazionale di prevenzione dei rifiuti
Strategia Energetica Nazionale (SEN)
Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile
Piano Nazionale Integrato per l'energia e il clima (PNIEC)

Da questi risulta che il progetto in oggetto è compatibile e coerente con gli obiettivi e gli indirizzi generali previsti.

Per quanto riguarda la pianificazione regionale/locale, si riportano di seguito le conclusioni tratte dal proponente per ciascun strumento di pianificazione analizzato:

Piano Territoriale Regionale di Coordinamento (PTRC), approvato con Delibera di Consiglio Regionale n.62 del 30 giugno 2020:

Tav. 05a Sviluppo economico produttivo: l'area industriale "ZIP di Padova", risulta censita dal piano come "piattaforma complessa produttiva regionale" e più in generale si trova all'interno di una macroarea produttiva afferente ai corridoi intermodali europei, e ad un ambito di pianificazione coordinata.

Il progetto in esame non presenta elementi di contrasto con gli obiettivi e gli indirizzi generali previsti dal PTRC e presenta elementi di coerenza fra con gli obiettivi specifici del piano, nelle due aree programmatiche "Energia e Ambiente" e "Sviluppo Economico".

ALLEGATO A Direzione Valutazioni Ambientali, Supporto Giuridico e Contenzioso
 AL DECRETO n. 43 del 11-10-2021

Piano Regionale dei Rifiuti: il progetto in esame presenta elementi di coerenza con gli obiettivi e gli indirizzi generali previsti dal Piano stesso, in particolare con la prevista applicazione del principio di prossimità alla gestione dei rifiuti speciali.

Piano Energetico Ambientale Regionale: il progetto in esame presenta elementi di totale coerenza con gli obiettivi e gli indirizzi generali previsti dal Piano stesso.

Piano regionale dei trasporti: il progetto presenta elementi di coerenza con il piano in quanto volto alla realizzazione di una filiera corta della gestione dei rifiuti del sito, minimizzando il trasporto su gomma attualmente effettuato.

Piano regionale di Tutela e Risanamento dell'Atmosfera: il progetto in esame non presenta elementi di contrasto con gli obiettivi e gli indirizzi generali previsti dal Piano stesso in quanto comporta il complessivo miglioramento delle tecnologie applicate alle emissioni di stabilimento.

Piano di Tutela delle Acque: lo stabilimento non ricade in Aree Sensibili o in Aree Vulnerabili; dalla Carta della Vulnerabilità Intrinseca della falda freatica della Pianura Veneta, si evince che l'area in esame ricade nella zona con grado di vulnerabilità "Alto".

Piano regionale di bonifica delle aree inquinate: lo Stabilimento in esame risulta elencato fra i siti contaminati esistenti, in virtù della contaminazione rilevata nelle acque di falda e non riconducibile al sito stesso; il procedimento di bonifica risulta chiuso, come da nota del Comune di Padova prot. n. 196559 del 24/06/2012.

Piano Paesaggistico Regionale: il progetto in esame non presenta elementi di contrasto con gli obiettivi e gli indirizzi generali previsti dal Piano stesso, inserendosi all'interno di un'area industriale consolidata.

Piano per l'Assetto Idrogeologico (P.A.I.) del bacino idrografico Brenta-Bacchiglione: l'area di intervento risulta compresa nella perimetrazione delle aree a pericolosità idraulica P1 (moderata), pertanto per tali aree il piano rimanda alla pianificazione urbanistica di destinazione d'uso sulla disciplina di realizzazione delle nuove opere.

Rete Natura 2000: il progetto in esame non presenta elementi di contrasto con gli obiettivi e gli indirizzi generali previsti dal Piano stesso essendo localizzato a distanza considerevole dalle aree perimetrate.

Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (P.T.C.P.): l'area in oggetto non risulta direttamente interessata dalla presenza di vincoli di tipo storico-architettonico o paesaggistici di cui al D.Lgs. 42/04 e s.m.i., l'elemento di interesse naturalistico più vicino all'area oggetto di intervento è costituito dalla fascia di rispetto del canale Piovego, posto ad oltre 300 m dallo stabilimento. Tutta l'area industriale è inserita in area a rischio idraulico moderato e lo stabilimento è censito come area a rischio di incidente rilevante. Il PTCP individua inoltre l'area dello stabilimento in una zona omogenea di "Poli produttivi esistenti di interesse Provinciale" e nella più ampia area dei poli produttivi provinciali da confermare

Piano di Assetto del Territorio (PAT), ratificato con Deliberazione della Giunta Provinciale n. 142 del 04/09/2014: lo stabilimento si trova in area a moderata pericolosità idraulica e idrogeologica, nella fascia di rispetto per stabilimenti a rischio di incidenti rilevanti, idonea per compatibilità geologica, in area di riqualificazione e riconversione nella città consolidata – Città da riqualificare e/o convertire, in Ambito di urbanizzazione consolidata con destinazioni prevalentemente produttive, commerciali, direzionali e interessata da procedimenti di bonifica ambientale.

Piano degli interventi (P.I.), adottato con Deliberazione del Consiglio comunale n. 34 del 9 maggio 2016: l'area in oggetto ricade in "zona industriale", disciplinata dall'articolo 21 delle NTA di Piano. Parte dell'area ricade in area destinata a "Servizi di interesse generale – Attrezzature di interesse generale a servizio della zona industriale", disciplinata dall'articolo 25 delle NTA.

Piano comunale di protezione civile: il comune di Padova, mediante il Piano comunale di protezione Civile ha predisposto un "modello di intervento - incidenti rilevanti" allo scopo di definire le modalità di intervento per mettere in atto le misure necessarie per proteggere l'uomo e l'ambiente dalle conseguenze di incidenti rilevanti.

Piano di zonizzazione acustica comunale: l'area industriale è identificata come classe V, cioè "Area prevalentemente industriale: aree interessate da insediamenti industriali e con scarsità di abitazioni".

In conclusione, secondo il proponente il Progetto proposto non presenta elementi di contrasto con gli strumenti di pianificazione e programmazione vigenti a livello comunitario, nazionale, regionale e locale e risponde coerentemente agli obiettivi, alle strategie ed agli indirizzi contenuti in tutti gli strumenti considerati.

3.2. QUADRO DI RIFERIMENTO PROGETTUALE DESCRIZIONE DELLO STATO DI FATTO

La Lundbeck Pharmaceuticals Italy S.p.A. si occupa della produzione, mediante sintesi chimica multistadio, di intermedi e principi attivi per il settore farmaceutico, producendo semilavorati e prodotti finiti per uso interno (casa madre ed altri stabilimenti Lundbeck) o per terzi. Il ciclo produttivo dello stabilimento è di tipo discontinuo (a batch) e gli impianti sono multipurpose: all'interno delle apparecchiature si eseguono sintesi di prodotti differenti, durante campagne di produzione mirate, che possono durare poche settimane o mesi, secondo le richieste di mercato. Il processo di produzione consiste in una sequenza di passaggi di sintesi (steps) con isolamento delle sostanze intermedie, secondo le seguenti fasi:

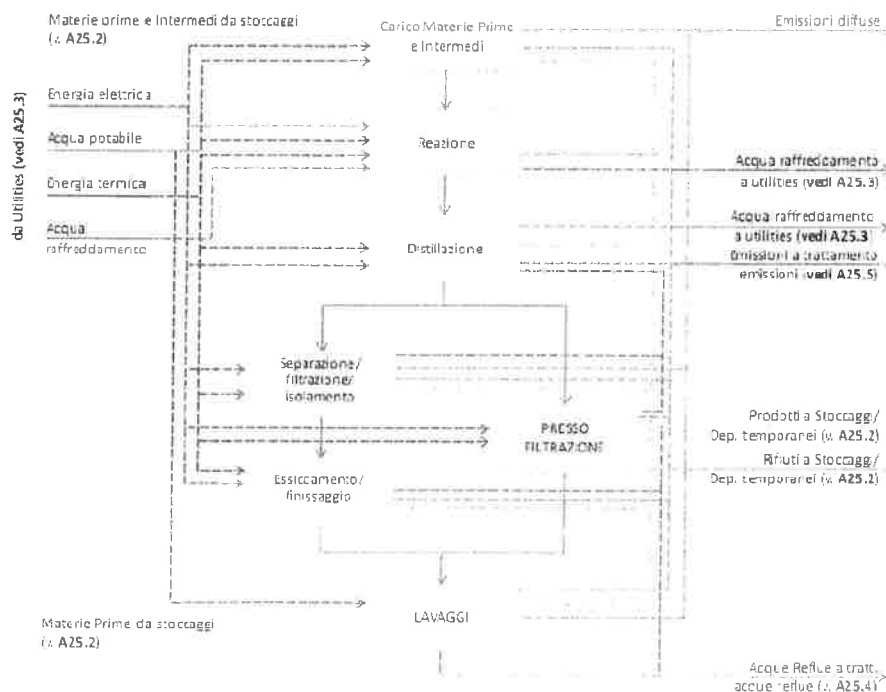


Figura III.2: Schema a blocchi produzioni di stabilimento

ALLEGATO A Direzione Valutazioni Ambientali, Supporto Giuridico e Contenzioso
 AL DECRETO n. 93 del 11-10-2021

All'elevato numero di processi chimici che possono essere svolti in stabilimento corrisponde una notevole varietà di sostanze e preparati normalmente presenti, stoccati nelle aree dedicate allo stoccaggio dello stabilimento (magazzino materie prime e parchi cisterne).

Tutte le sintesi vengono effettuate presso i reparti di produzione. Gli impianti di sintesi, presenti nei suddetti reparti, sono costituiti essenzialmente da:

- reattori di varia capacità e tipologia di materiale di costruzione, muniti di agitatori e sistemi di riscaldamento e raffreddamento per il controllo delle reazioni,
- recipienti di varia capacità e tipologia di materiale di costruzione, per la raccolta o l'alimentazione,
- scambiatori di calore e condensatori,
- filtri di diversa tipologia, dimensione e materiali,
- centrifughe, pompe e macchinari di varia natura,
- essiccatori statici e rotativi,
- filtri essiccatori

La massima capacità produttiva dello stabilimento è stata stimata a circa 150 t/a di principi attivi e intermedi; negli ultimi anni le produzioni sono risultate comunque più contenute, in termini quantitativi, ed annualmente si attestano su 40-60 t/a di prodotti finiti.

L'approvvigionamento idrico allo stabilimento è garantito da:

- 2 pozzi di emungimento dell'acqua di falda utilizzata, previo trattamento di sedimentazione e, ove richiesto, addolcimento, in ciclo chiuso facendola ricircolare fra gli utilizzatori (reattori, gruppi frigoriferi, condensatori, ecc.),
- Acquedotto per l'approvvigionamento di acqua potabile ad uso domestico, per l'acqua di produzione e per le attività di laboratorio.

I consumi idrici negli anni 2018 e 2019 sono stati i seguenti:

Consumi Idrici di stabilimento [m ³ /anno]	ANNO 2017	ANNO 2018
Acqua raffreddamento	156.905	176.248
Acqua potabile	92.237	90.458

Il consumo d'acqua stimato alla massima capacità produttiva dello stabilimento è circa 630.000 m³/anno (221.000 m³ potabile e 405.000 m³ di acqua di pozzo).

Lo stabilimento è inoltre dotato di una rete idrica antincendio che utilizza acqua di pozzo, con un serbatoio di stoccaggio dell'acqua antincendio di 360 m³, e di un impianto di approvvigionamento e distribuzione dell'acqua di raffreddamento.

Trattamento sfiati gassosi

Tutti gli impianti di sintesi sono dotati di un sistema di condensazione (scambiatore raffreddato) presente presso ciascuna macchina e successivo collettamento ai sistemi di abbattimento ad umido di stabilimento.

Le emissioni dei sistemi di abbattimento ad umido, presenti presso i vari reparti produttivi, sono convogliate tramite linea fissa ad un sistema di termo-ossidazione finale rigenerativo (RTO) che utilizza tre letti formati da differenti materiali ceramici: il gas passa attraverso, alternativamente, a ciascuno dei 3 letti riscaldandosi fino ad arrivare alla temperatura della camera di ossidazione. Successivamente il gas risiede, per tempi maggiori di 1 secondo e a temperature maggiori di 900°C, nella camera di combustione in modo che gas esausti e odori arrivino alla completa ossidazione (vapor d'acqua e CO₂). Il gas completamente ossidato passa per un secondo letto riscaldandolo e permettendo così di recuperare in modo ottimale l'energia termica sviluppata.

A valle del combustore vi è un sistema di raffreddamento fumi “Quencher” dimensionato per abbassare la temperatura degli effluenti e renderli processabili dal successivo scrubber, costituito da una struttura in fibra di vetro, per l'ulteriore abbattimento delle sostanze inorganiche, e in particolare di HCl, dovute all'ossidazione di Composti Organici Clorurati. La soluzione di abbattimento con cui viene alimentato lo scrubber è acqua/soda al 5/10%.

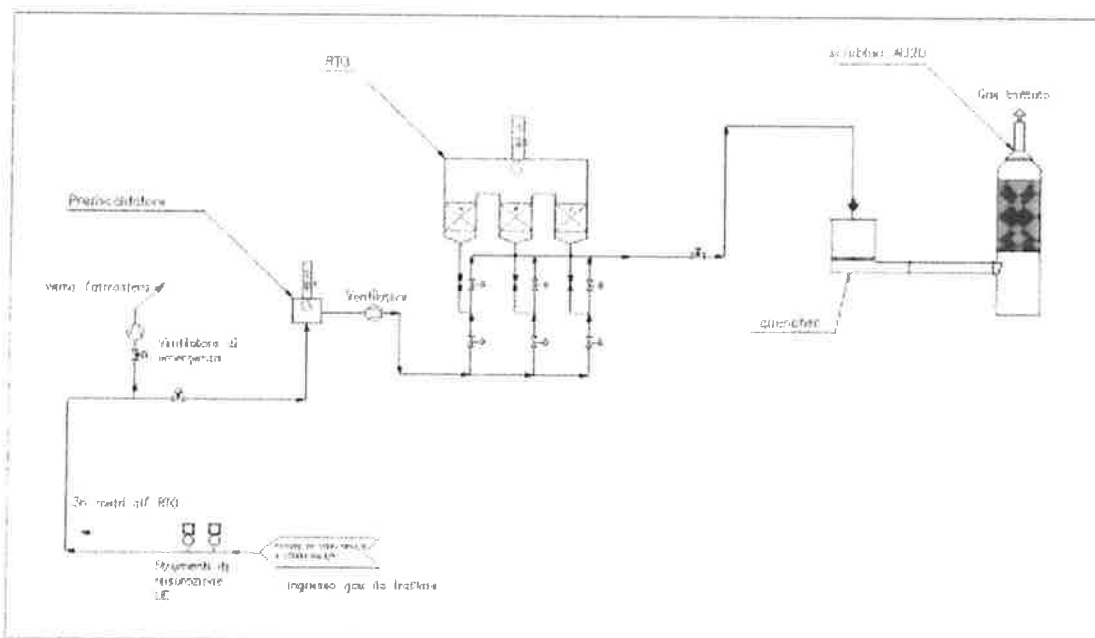
Gli effluenti vengono convogliati in atmosfera tramite il camino C27.

All'RTO, oltre ai vent di processo, vengono convogliate anche le emissioni provenienti dalle vasche dell'impianto di trattamento acque reflue.

Parametro	Progetto
Portata COV al termocombustore (kg/h)	60 kg/h
Portata fumi (Nm ³ /h)	15.000 Nm ³ /h

Tabella III.1: Caratteristiche RTO

In caso di malfunzionamento all'aspirazione del sistema di trattamento emissioni o al sistema di termo-ossidazione stesso, divengono operativi i punti di emissione di emergenza C28, C20, C21, C6, C7, C13 e futuro C31 (in corso di realizzazione).



Nello stabilimento sono presenti limitate fonti di emissioni diffuse, le quali sono associabili alle attività di carico e scarico delle apparecchiature, all'area stoccaggio e alle emissioni fuggitive, e cioè alle emissioni derivanti dal graduale logoramento della componentistica di impianto (valvole, flange, pompe e compressori, etc.). In termini potenziali la massima capacità emissiva potenziale è stata stimata, per l'intero stabilimento, in 473 t/anno di COV (anch'essa legata alla potenzialità produttiva teorica stimata). Negli ultimi anni le emissioni diffuse effettive sono state stimate in circa 100 t/anno.

Trattamento effluenti liquidi

Lo stabilimento è dotato di un impianto di trattamento delle acque debolmente contaminate derivanti dalle attività svolte e delle acque di prima pioggia afferenti al lato sud dello stabilimento, costituito da:

- un'unità di Decantazione Lamellare in cui i solidi sono separati dal refluo
- sistema di equalizzazione delle acque di processo

ALLEGATO A
 AL DECRETO n. 43 del 11-10-2021 Direzione Valutazioni Ambientali, Supporto Giuridico e Contenzioso

- Correzione di pH
- ossidazione biologica delle frazioni organiche
- unità di Ultrafiltrazione
- Osmosi Inversa

L'impianto di depurazione è stato dimensionato per trattare giornalmente più di 120 m³ di acqua con un COD massimo di 20.000 mg/l, per avere un effluente finale con un COD medio inferiore a 20 mg/l. Il range di concentrazione di COD in ingresso durante il normale funzionamento dell'impianto è di 5.000-12.000 mg/l.

Il punto di scarico finale del depuratore, denominato SF4, è in fognatura su Viale della Navigazione Interna.

Alcune tipologie di acque maggiormente contaminate, prima di essere inviate, all'impianto di trattamento biologico vengono pre-trattate in un impianto di concentrazione. Da tale pre-trattamento si ottengono:

- Le teste di distillazione (solventi quindi sostanze più volatili dell'acqua), che vengono in seguito gestite come rifiuti e inviate a smaltimento esterno;
- Cuori di distillazione (frazione centrale): parte acquosa debolmente contaminata che viene inviata tramite condotta diretta al successivo trattamento di depurazione;
- Sali (frazione pesante) che vengono poi temporaneamente stoccati, per essere poi smaltiti presso imprese esterne autorizzate.

STATO DI PROGETTO

La nuova proposta progettuale prevede la realizzazione di un nuovo impianto di trattamento degli sfiati gassosi, **per un massimo di 10.000 Nmc/h**, attualmente gestiti tramite il sistema RTO, con la contestuale introduzione della possibilità di trattare anche una parte dei rifiuti liquidi prodotti all'interno del sito (CER 07.07.01*, 07.07.04*, 07.07.08*, 07.07.12, 16.10.04), **per un massimo di 400 kg/h**, e la contestuale messa fuori esercizio dell'attuale apparecchiatura di trattamento RTO. Rispetto al valore di portata in ingresso attuale del RTO (15'000 Nm³/h), la riduzione sul futuro impianto è dovuta al fatto che la progettazione sviluppata nel 2000 dell'impianto RTO aveva sovrastimato cautelativamente le portate di effluenti gassosi in modo da rispondere ad eventuali aumenti produttivi, ma tale condizione non si è mai verificata negli anni di operatività del RTO.

Le operazioni di smaltimento degli effluenti gassosi e dei rifiuti liquidi rientrano nella categoria D10 (Incenerimento a terra) dell'allegato B della parte IV del D.lgs. n. 152/2006.

Tale impianto sarà dimensionato e progettato, analogamente all'attuale, per l'abbattimento di tutte le emissioni gassose e di alcune di quelle liquide provenienti dal processo produttivo chimico/farmaceutico del sito Lundbeck.

L'impianto sarà in grado di gestire un ciclo continuo di operatività di 7 giorni settimanali con una stima annua di 8400 ore.

Esso sarà costituito da:

- termocombustore in cui gli inquinanti vengono abbattuti per via termica (costituito da Bruciatore a gas metano e Camera di combustione): la temperatura di combustione sarà impostata ad un minimo di 950°C fino a raggiungere un massimo di 1.100°C. Il proponente dichiara che i rifiuti rimarranno in camera di combustione alla temperatura di 1.100°C per un tempo di residenza superiore ai 2 secondi, ottenuto attraverso la geometria e volumetria della camera stessa, per evitare la formazione di diossine e furani. [Pag 40 Rel Tec Descr rev 1]
- reattore SNCR, per l'abbattimento degli NOx tramite l'iniezione di urea
- degasatore, per ridurre il quantitativo di ossigeno disciolto nell'acqua di alimento della caldaia e prevenire fenomeni di corrosione all'interno delle tubazioni della stessa
- caldaia a tubi d'acqua per il recupero energetico in grado di produrre circa 7 ton/h (Rel Tec Descr rev 1) di vapore a 35 barg e 350°C

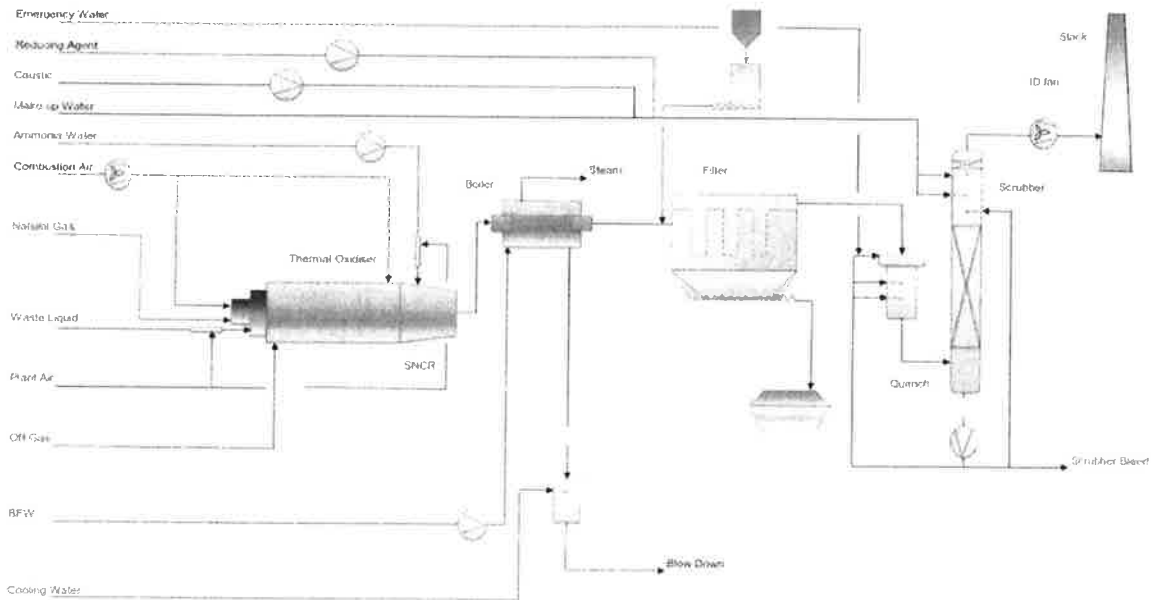
ALLEGATO A

Direzione Valutazioni Ambientali, Supporto Giuridico e Contenzioso

AL DECRETO

43 del 11-10-2021

- filtro a maniche autopulente per scuotimento per la rimozione del particolato e delle polveri presenti; la filtrazione delle emissioni avviene tramite aggiunta di latte di calce che previene il fenomeno di formazione di PCDD
- quench per il raffreddamento dei gas tramite evaporazione di acqua
- colonna di lavaggio finale per la rimozione dei composti acidi; la soluzione di lavaggio è rappresentata da acqua di ricircolo dove vengono dosati soda e bisolfito sodico.



I periodi massimi di avviamento e l'arresto del termocombustore sono rispettivamente 19 h e 18 h. I valori dichiarati dal proponente relativi alla capacità nominale e al carico termico dell'impianto sono rispettivamente $\dot{W} = 129,8 \frac{\text{kg}}{\text{h}}$ e $Q = 7222,5 \text{ kW}$. Al riguardo si precisa che la Ditta, per la determinazione di tali parametri, ha considerato anche non rifiuti quali il gas naturale alimentato al bruciatore e gli effluenti gassosi.

I rifiuti liquidi che potranno essere trattati presso il nuovo impianto sono i seguenti:

- ASTAGE (codice CER 07.07.01*): soluzione acquosa con concentrazione acetonitrile attorno al 30%
- HATU (codice CER 07.07.01*): soluzione acquosa con possibile presenza di triazolo
- MMT (codice CER 07.07.01*): soluzione acquosa ad alto pH contenente SO₂, bromuri, soda caustica e cloruro di metilene in tracce
- NALM (codice CER 07.07.01*): acque madri, miscela di metilfolato, acetone, cloruro di metilene e acqua in parti uguali.
- DNO (codice CER 07.07.04*): miscela di alcoli e chetoni
- IEAR1 (codice CER 07.07.08*): miscellanea di solventi molto sporchi impossibili da separare con tenore di acqua attorno al 50%
- FAB (codice CER 07.07.12): fanghi biologici in uscita dall'Impianto Biologico
- BIO (codice CER 16.10.04): concentrato dell'impianto di osmosi inversa a servizio dell'Impianto Biologico

La capacità di trattamento di rifiuti prevista sarà pari a circa 9,6 t/giorno, e quindi ad un'attività di smaltimento massima teorica annua di circa 3400 t/anno (considerando l'operatività dell'inceneritore per 350 giorni/anno).

Le quantità di rifiuti che saranno gestite giornalmente dall'impianto sono le seguenti:

ALLEGATO A Direzione Valutazioni Ambientali, Supporto Giuridico e Contenzioso
 AL DECRETO n. 43 del 11-10-2021

CER	Id interno	MEDIA C.E.R. 2017-2019	QUANTITATIVO C.E.R. di progetto
		[kg/giorno]	[kg/giorno]
07.07.01	07.07.01 Astage	1726	2300
	07.07.01 Hatu		
	07.07.01 MMT form		
	07.07.01 MMT		
	07.07.01 NALM		
07.07.04	07.07.04 DNO	1200	2000
07.07.08	07.07.08 IEAR1	247	1500
07.07.12	07.07.12 FAB	1511	1800
16.10.04	16.10.04 BIO	2393	2000

I poteri calorifici inferiori e superiori delle diverse tipologie di rifiuti pericolosi sono i seguenti:

CER	POTERE CALORIFICO INFERIORE [kWh/kg]	POTERE CALORIFICO SUPERIORE [kWh/kg]
07.07.01	0,018	4,127
07.07.04	5,94	6,72
07.07.08	3,44	4,02

I rifiuti liquidi, potenzialmente gestibili attraverso il nuovo impianto di incenerimento, vengono attualmente inviati ad incenerimento in siti esterni regolarmente autorizzati.

Il proponente precisa che la quantità di rifiuti liquidi prodotti alla massima potenzialità di stabilimento, maggiore di quella trattabile presso l'impianto di incenerimento, non è mai stata raggiunta nell'ultimo triennio e che per quanto concerne i rifiuti CER 07.07.01*, 07.07.04* e 07.07.08*, i quantitativi trattabili dell'impianto sono idonei a coprire, nelle condizioni operative degli ultimi anni, quasi totalmente i quantitativi prodotti.

Tali rifiuti saranno conferiti all'esterno solo in caso di fermi impianto prolungati oltre i 5 giorni, non conformità o aumenti dei processi produttivi non attualmente prevedibili; una parte del rifiuto definito BIO potrà essere conferito all'esterno a causa del suo elevato tenore di acqua; inoltre qualora il processo produttivo dovesse generare una tipologia di rifiuto particolarmente puro in uno o più solventi, questo non verrà gestito attraverso l'incenerimento interno (codice D10), ma verrà inviato a rigenerazione e recupero di solventi (codice R2).

I gas purificati saranno infine emessi in atmosfera tramite il nuovo camino C32, dell'altezza di 12 m, realizzato con piattaforma di accesso e struttura zincata a caldo e relativi bocchelli di presa campione secondo direttiva UNI. L'impianto esistente RTO con il camino C27 verranno disattivati e mantenuti solo per situazioni di emergenza.

ALLEGATO A Direzione Valutazioni Ambientali, Supporto Giuridico e Contenzioso
 AL DECRETO n. 43 del 11-10-2021

I rifiuti in uscita dall'impianto in progetto saranno costituiti dai solidi derivanti dall'operazione di filtrazione delle emissioni, che verranno inviati a smaltimento esterno presso un sito autorizzato.

In caso di condizioni di emergenza il sistema di incenerimento sarà escluso e avverrà la tempestiva fermata dei reparti produttivi. Questo comporterà l'accensione dell'esistente RTO rimasto come unità di backup, con l'attivazione del camino C27, e l'interruzione del trasferimento dei liquidi da trattare al serbatoio di accumulo. Nel periodo di tempo richiesto dall'accensione dell'impianto di backup gli effluenti gassosi saranno convogliati al camino di emergenza esistente. In caso di condizioni di emergenza, si riscontra una contemporaneità tra la fase di spegnimento e raffreddamento dell'impianto in oggetto (circa 22 h) e l'accensione dell'impianto di backup (circa 4 h) e viceversa; inoltre, essendo il tempo di esaurimento della combustione dei liquidi presenti all'interno della camera di combustione, all'insorgere dell'emergenza, dell'ordine dei secondi, la contemporaneità degli impianti non comporterà la contemporanea emissione dai camini C32 e C27 (backup). Durante il tempo di accensione e di raggiungimento delle condizioni operative del RTO (circa 4 h per raggiungere la temperatura maggiore di 900°C) gli eventuali effluenti gassosi ancora provenienti dai reparti produttivi saranno comunque trattati dalle unità di abbattimento ad umido dedicate ad ogni reparto e successivamente inviati al camino di emergenza C28 per il tempo necessario a rendere operativo l'impianto di backup. Fino al raggiungimento delle condizioni operative dell'impianto di backup RTO (>900°C) le attività produttive non potranno ripartire.

Nessuna modifica è invece prevista riguardo gli altri punti di emissione eserciti.

L'impianto di trattamento emissioni e rifiuti sarà in funzione durante i periodi di produzione, pertanto verrà spento durante i week end e durante le fermate produttive.

Nei periodi in cui l'impianto sarà spento, le emissioni odorigene dalle vasche dell'impianto biologico vengono convogliate ad un sistema di trattamento a carboni attivi costituito da n° 3 linee di adsorbimento indipendenti ed installate in parallelo.

La produzione di vapore surriscaldato dalla caldaia per il recupero energetico potrà essere impiegata secondo una delle tre seguenti modalità:

1. convertire il vapore in energia elettrica attraverso un impianto di recupero a turbina a vapore,
2. soddisfare l'attuale fabbisogno termico dello stabilimento che si attesta 6 tonn/h;
3. distribuire esternamente il vapore in eccesso alle aziende limitrofe.

Il proponente ipotizza che il vapore surriscaldato possa essere convertito in energia elettrica (opzione 1) e successivamente distribuito internamente (opzione 2). Qualora dovesse presentarsi un cospicuo calo nella richiesta interna, si procederà alla valutazione, presso le aziende limitrofe e con gli Enti deputati, di una eventuale distribuzione all'esterno (opzione 3).

Si procederà, quindi, all'installazione a valle del surriscaldatore, di un sistema a turbina in contropressione in grado di convertire l'energia termica, trasferita alla turbina attraverso il vapore surriscaldato usato come vettore termico, in corrente elettrica, allo scopo di soddisfare il fabbisogno elettrico e termico dello stabilimento.

Si stima che con il vapore ottenuto dall'unità di incenerimento effluenti liquidi e gassosi sia complessivamente possibile ottenere circa 430 KW di potenza elettrica, da distribuire in rete interna. Questa produzione andrebbe a soddisfare quasi il 50% del fabbisogno annuo di energia elettrica. Eventuali eccedenze produttive dal fabbisogno interno saranno vendute all'esterno attraverso la rete generale di distribuzione.

Stoccaggio rifiuti

Alla massima capacità produttiva, è stata stimata una potenziale produzione di rifiuti solidi e liquidi di oltre 11.700 t/anno, avviati a recupero o smaltimento.

Deposito temporaneo

ALLEGATO A
 AL DECRETO n. 43 del 11-10-2021 Direzione Valutazioni Ambientali, Supporto Giuridico e Contenzioso

Tutti i rifiuti derivanti dall'attività di produzione iniziale (produzione e formulazione di prodotti di chimica fine – CER 07.07.XX) e manutenzione interna, compresi i rifiuti di imballaggio, verranno stoccati nei depositi temporanei ubicati in diverse aree dello stabilimento. Tali depositi sono da intendersi come raggruppamento iniziale dei rifiuti prodotti in attesa del conferimento all'impianto interno D10 (a cui precede il trasferimento dai depositi temporanei ai serbatoi dedicati allo stoccaggio preliminare D15) e/o ad impianti di recupero e/o smaltimento esterni.

Pertanto, oltre alle aree adibite a Deposito Preliminare, sono previste aree adibite a Deposito temporaneo di rifiuti solidi e liquidi per una capacità di stoccaggio complessiva di 852 Mg.

La richiesta di mantenimento del deposito temporaneo iniziale per i rifiuti prodotti (art. 183 co.1 lett. bb) D.Lgs 152/06) risulta necessaria poiché un eventuale raggiungimento della capacità massima dello stoccaggio in D15 o il raggiungimento della capacità massima di trattamento dell'impianto di incenerimento interno o l'eventuale fermo impianto, consentirà a Lundbeck la possibilità di avviare i suddetti rifiuti direttamente ad altri impianti terzi di recupero e/o smaltimento.

Il proponente precisa che il deposito temporaneo verrà gestito nel rispetto delle condizioni di cui all'art. 185 bis, co. 2 del D.Lgs 152/06 e s.m.i.

Deposito preliminare D15

Sulla base della capacità di trattamento dei rifiuti liquidi nell'inceneritore e sulla base delle produzioni degli ultimi anni delle varie tipologie di rifiuti il proponente ha stabilito una nuova disposizione interna volta ad individuare delle aree dedicate a deposito preliminare D15 dei rifiuti destinati a smaltimento interno, tramite cambio di destinazione di attuali aree di deposito temporaneo.

I rifiuti liquidi pericolosi identificati dai codici CER 07.07.01*, 07.07.04*, 07.07.08*, saranno trasferiti, attraverso delle linee fisse, ai serbatoi di deposito temporaneo a servizio dei reparti produttivi, successivamente tramite linea fissa, all'area di deposito preliminare D15 (area 21a – Elaborato 10 rev. 03 e punto di stoccaggio 23 – Allegato B22 AIA). Tale deposito consta di n. 6 serbatoi fuori terra della capacità di 30 mc ciascuno ed è dotato di bacino di contenimento. Da qui i rifiuti vengono avviati all'impianto di incenerimento interno (operazione D10). La capacità massima complessiva dei serbatoi nel deposito suddetto in D15 sarà di 180 mc (ca. 180 ton).

Per quanto riguarda invece i rifiuti non pericolosi generati dall'impianto di trattamento delle acque reflue dello stabilimento, identificati dai codici CER 07.07.12 e 16.10.04, questi verranno stoccati all'interno delle vasche fuori terra ubicate nell'impianto di trattamento stesso, per poi essere avviati direttamente all'impianto di incenerimento interno (D10). Pertanto tale zona sarà identificata come deposito preliminare interno D15, ove sarà possibile stoccare indistintamente i due codici C.E.R. sopra indicati (area 22 e punti di stoccaggio 14 e 15). La capacità massima complessiva è pari a 264 mc (ton 264 ca.).

Dai depositi preliminari il rifiuto liquido viene trasferito, attraverso una linea fissa, alle unità di omogeneizzazione del volume complessivo di 48 mc, costituite da 3 serbatoi verticali operanti in parallelo e in grado di garantire un tempo di fermo totale dell'impianto per un tempo massimo di 5 giorni. Ciascun serbatoio presenta una tubazione di sfiato che viene collettata alla linea di trasferimento degli effluenti gassosi verso la camera di combustione. Ognuno dei serbatoi di omogeneizzazione è attrezzato inoltre con una linea di ricircolo con unità di pompaggio dedicata in grado di garantire una portata di ricircolo di 48 mc/h, pari a 3 cicli di ricircolo del volume complessivo del serbatoio in modo da garantire una completa equalizzazione del rifiuto liquido stoccato e quindi una composizione omogenea e costante del liquido da avviare ad incenerimento.

In riferimento, inoltre, ai rifiuti pericolosi derivanti dall'operazione di filtrazione delle emissioni prevista a valle della caldaia, si specifica che tali rifiuti, in uscita dall'impianto di incenerimento D10, identificati con codice CER 19.01.05*, verranno stoccati in area 07a. Pertanto tale area sarà

identificata come deposito preliminare interno D15 (area 07a e punto di stoccaggio 24). La capacità massima complessiva è pari a ton 100 (33 m³).

Codice CER	Capacità massima e modalità di stoccaggio	Identificazione area Lay-out allegato B22	Destinazione
07.07.01 - 07.07.04 - 07.07.08 (Provenienti dal deposito temporaneo)	180 mc (Ton. 180) n.6 Cisterne	Punto 23 planimetria B22	D10 Interno Smaltimento esterno
Eventuale 19.02.04 (rifiuto interno generato in condizioni di possibile emergenza-ferma impianto D10-proveniente da post fase di omogenizzazione)			Smaltimento esterno
07.07.12 e 16.10.04 (Provenienti da impianto trattamento acque interno)	264 mc (Ton.264) Vasche fuori terra	Punti 14 e 15 planimetria B22	D10 Interno Smaltimento esterno
19.01.05 (in uscita dall'impianto-filtrazione emissioni)	33 mc (Ton.100) Big-bags	Punto 24 planimetria B22	Smaltimento esterno

Nell'assetto post – operam non si prevedono sostanziali modifiche agli scarichi idrici di stabilimento.

Attività di cantiere

Il cantiere avrà una durata di circa 6 mesi.

Si procederà alla demolizione della platea esistente nell'area individuata per il progetto, alla rimozione dell'area verde e alla gestione del materiale ottenuto dall'attività, mediante il deposito temporaneo a piè d'opera e la successiva gestione presso smaltitori esterni dei rifiuti prodotti.

Pertanto si prevede la rimozione di una porzione superficiale di materiale costituito da terreno vegetale e, successivamente, uno scavo di sbancamento dello spessore non superiore a 2 metri.

Per la realizzazione degli interventi in progetto è prevista l'esecuzione di scavi per un totale inferiore a 300 m³.

Il materiale proveniente dagli scavi di sbancamento sarà opportunamente stoccato in area libera e delimitata, interna allo stabilimento in attesa di essere caratterizzato e gestito come rifiuto.

È anche previsto lo spostamento di due camini senza modifica dei flussi attuali, (rispettivamente C29 per l'impianto abbattimento odori a carboni attivi a servizio dell'impianto biologico e C30 per la caldaia per riscaldare i carboni stessi in caso di condensa).

Confronto emissioni ante e post operam

Emissioni convogliate in atmosfera di stabilimento (kg/anno) (*)		
Parametro	Assetto ante operam	Assetto post operam
TOC	2.628	<u>1576,8</u>
HCl	1.314	<u>1576,8</u>
SO ₂	6.570	<u>7884</u>
NOx	26.280	<u>31536</u>
CO	13.140	<u>7884</u>
NH ₃	657	<u>4730,4</u>

(*) Dati ottenuti dai limiti massimi autorizzati con impianti in marcia 24 ore per 365 gg lavorativi.

Tabella III.8: Emissioni convogliate in atmosfera di stabilimento

Gestione della sicurezza

Lundbeck Pharmaceuticals Italy S.p.A., per le tipologie e le quantità di sostanze pericolose stoccate ed utilizzate, ricade nel campo di applicazione del D.Lgs. 105/2015, che costituisce il recepimento della direttiva comunitaria in materia di rischi di incidenti rilevanti. In particolare, ai sensi dell'articolo 3, comma 1, lettera b), lo stabilimento si configura come "stabilimento di soglia inferiore", pertanto il gestore è tenuto ai sensi dell'art. 13, alla presentazione, alle autorità competenti (CTR, Regione, ISPRA, Prefettura, comando Provinciale VVF, Comune), della Notifica, e ai sensi dell'art. 14, comma 5, all'adozione e implementazione di sistema di gestione della sicurezza.

L'azienda ha aggiornato tutte le valutazioni sulle proprie lavorazioni, revisionando a Gennaio 2020 il documento di analisi incidenti rilevanti. Successivamente, nel corso del 2020, a seguito della valutazione volta all'introduzione di quattro nuove lavorazioni, sono stati inoltrati quattro NAR (dichiarazione di Non Aggravio di Rischio) ai sensi dell'Allegato D punto 2 al D.Lgs. 105/15.

Al fine di allineare lo stato dell'arte delle informazioni relative all'azienda in materia di sostanze pericolose e prevenzione degli incidenti rilevanti, a seguito di tali aggiornamenti, è stato aggiornato sul portale web di ISPRA il documento di Notifica ex art. 13 del D.Lgs. 105/2015 ad Aprile 2020 (approvato a maggio 2020).

Considerando le sostanze pericolose presenti in stabilimento e la tipologia di operazioni effettuate, gli scenari incidentali individuati sono riconducibili a rilasci di sostanze pericolose a seguito di cedimenti da apparecchiature o serbatoi o fusti, per fessurazione o rottura, od elementi connessi.

Uno specifico Piano di Emergenza Interno di Stabilimento definisce le responsabilità, le azioni da intraprendere ed i comportamenti da seguire da parte del personale LUPI e delle ditte esterne presenti, nel caso di emergenza all'interno dello stabilimento.

Lo stabilimento produttivo non è soggetto alla redazione del Piano di Emergenza Esterno.

Dalle valutazioni preliminari effettuate, in relazione alle modifiche del progetto in esame, emerge che non si avrà alcuna introduzione di nuove sostanze pericolose, né un aggravio del rischio esistente, pertanto prima dell'avviamento dell'impianto stesso, come prevede la normativa vigente, verrà presentata la documentazione di dettaglio a supporto alla Dichiarazione di Non Aggravio di Rischio.

L'azienda è anche provvista di CPI rilasciato dal Comando Provinciale dei Vigili del Fuoco per la prima volta il 07/10/2003 con pratica 1972 e costantemente e periodicamente rinnovato negli anni successivi. L'ultimo rinnovo periodico risale al 14/12/2017 (validità 5 anni).

ALLEGATO A
 AL DECRETO n. 43 del 11-10-2021 Direzione Valutazioni Ambientali, Supporto Giuridico e Contenzioso

Le misure principali di sicurezza adottate per il nuovo impianto sono sintetizzate a seguire:

- Per la protezione contro rischi derivanti da incendi che possono propagarsi da reparti attigui, ci si avvarrà della rete antincendio esterna, già esistente.
- Per la protezione delle cabine elettriche e degli ambienti è previsto un sistema di rivelazione incendio in ambiente ed estintori mobili.

Quadro economico

COSTO DEI LAVORI (A)	
Interventi previsti per la realizzazione dell'opera (opere civili)	0
Opere di mitigazione e compensazione	0
Oneri per la sicurezza	120'900
Subtotale (A)	120'900
SPESE GENERALI (B)	
Inceneritore e unità ausiliari	3'245'000
Installazione e commissioning	510'000
Spese generali urbanistiche	35'750
Opere civili	275'000
Subtotale (B)	4'065'750
IVA 22% (C)	894'465
TOTALE (A)+(B)+(C) (D)	5'081'115

Alternative di progetto:

Il proponente ha vagliato le seguenti possibili soluzioni alternative all'istanza proposta:

alternativa zero: non considerata per motivazioni economiche, relative al mancato investimento ed alle conseguenti perdite economiche indotte sulla comunità, e per considerazioni ambientali, in quanto la nuova tecnologia produrrà un migliore trattamento delle emissioni, una più agevole gestione dei propri rifiuti non recuperabili altrimenti all'interno del sito e un recupero energetico significativo (7 t/h di vapore).

mantenimento dell'attuale sistema di trattamento degli sfiati industriali mediante la realizzazione di interventi manutentivi: non risulta percorribile in quanto le attività di manutenzione e di revamping dell'impianto di trattamento consentirebbero il suo mantenimento in efficienza, ma non possono consentire un miglioramento tecnologico e prestazionale significativo, né di avere un'ulteriore garanzia di trattamento delle emissioni liquide di stabilimento.

Dismissione dell'impianto

Sulla base delle conoscenze attuali in merito alle tecnologie impiegate nel settore del recupero energetico da rifiuti, e del trattamento delle emissioni gassose, il proponente ritiene che l'impianto possa avere un orizzonte temporale di vita utile superiore almeno a 20 anni.

Al termine della vita dell'impianto, al fine di porre questo fuori servizio in maniera permanente e conseguentemente rendere il sito utilizzabile per altri scopi, saranno valutate le seguenti due opzioni:

- mantenimento in stand-by per un eventuale messa in marcia futura nel caso in cui l'assetto tecnico - economico lo potesse rendere conveniente,
- decommissioning definitivo.

In caso di decommissioning definitivo, previa comunicazione alle autorità competenti, verrà predisposto ed attuato un piano di decommissioning, che terrà conto in particolare delle seguenti problematiche:

ALLEGATO AAL DECRETO n. 63 del 11-10-2021 Direzione Valutazioni Ambientali, Supporto Giuridico e Contenzioso

- eventuale bonifica e ripristino completo della condizione del sito,
- gestione del personale di stabilimento,
- gestione delle apparecchiature dimesse e dei materiali,
- definizione di un adeguato piano finanziario per coprire le attività disposte.

Nelle opere di dismissione non risulterà necessario prevedere la demolizione delle opere in calcestruzzo, costituite essenzialmente dalle opere di fondazione, in quanto queste potranno essere rese disponibili per le attività necessarie all'interno del polo produttivo. Nelle opere di dismissione, si prevede la necessità di gestire i seguenti materiali di risulta: fluidi residui presenti nelle apparecchiature, componenti di impianto e strutture metalliche, materiale elettrico. La gestione di tutte le componenti di impianto avverrà solo a valle della verifica di assenza di contaminazione residua, legata alle sostanze pericolose gestite. Tutti i materiali con residui pericolosi verranno gestiti mediante conferimento a ditte terze autorizzate, in funzione agli specifici codici CER applicabili, e alle caratteristiche di pericolo individuate.

Le potenziali criticità in fase di dismissione, rispetto all'elenco valido per tali tipologie di impianti, per l'impianto Lundbeck in oggetto siano da ricondurre alla possibile presenza di materiali, serbatoi e tubature venute a contatto con materiale inquinante. Tale problematica dovrà essere tenuta in debita considerazione durante le fasi di programmazione operativa della futura dismissione.

In relazione ai potenziali Fenomeni di contaminazioni del suolo e del sottosuolo, la problematica non risulta direttamente associabile all'impianto in progetto, in quanto realizzato su superficie impermeabilizzata e senza l'utilizzo di apparecchiature interrate. In termini cautelativi risulta comunque prevedibile, al termine della vita utile dell'impianto, la predisposizione di un'analisi dello stato della pavimentazione di impianto. In caso si riscontrino problematiche, risulterà necessario un piano di caratterizzazione elaborato ai sensi della normativa vigente al momento della dismissione. Tale piano dovrà prevedere una verifica del livello di contaminazione dei terreni e delle acque sotterranee.

Le attività di dismissione consentiranno il riutilizzo dell'area per le attività previste dallo strumento urbanistico che sarà vigente al quel momento.

RIESAME DELL'AIA

Il riesame dell'AIA della ditta, necessario verificare la conformità dell'autorizzazione alla norma tecnica di settore più recente, sarà effettuato in sede di Conferenza di Servizi finale per il rilascio del PAUR e della contestuale AIA.

Relazione di Riferimento

Il proponente ha presentato la "Relazione per la verifica della sussistenza dell'obbligo di presentazione della Relazione di Riferimento", in cui l'analisi effettuata secondo la metodologia indicata dal DM 95/2019 ha mostrato che:

- nello stabilimento Lundbeck sono utilizzate, prodotte ed emesse sostanze pericolose ai sensi del Regolamento CE n. 1272/2008 in quantità superiori alle soglie indicate dall'Allegato 1 del DM stesso,
- l'analisi delle possibilità di contaminazione di suolo, sottosuolo ed acque sotterranee a seguito di rilasci di sostanze pericolose presenti in stabilimento in condizioni ordinarie o di emergenza ha mostrato che nel sito sono in atto misure di prevenzione e mitigazione tali da garantire un'efficace protezione della matrice ambientale suolo, sottosuolo ed acque sotterranee.

Per quanto sopra, lo stabilimento Lundbeck di Padova non risulta soggetto alle disposizioni di cui all'art. 29 ter comma 1 lettera m) del D.Lgs. n. 152/06 e ss.mm.i..

3.3. QUADRO DI RIFERIMENTO AMBIENTALE

ATMOSFERA

Aria

In riferimento alla zonizzazione del territorio regionale relativa alla qualità dell'aria approvata con DGRV n. 2130/2012, l'area di interesse ricade all'interno della zona IT0510 Agglomerato di Padova.

La qualità dell'aria, nel sito di intervento, è stata caratterizzata sulla base della Relazione sulla qualità dell'aria per la Provincia di Padova per l'anno 2019, redatta dall'ARPAV.

Dalla suddetta relazione si rilevano diversi superamenti della soglia di informazione per l'ozono, del limite giornaliero per il particolato PM10, e del valore obiettivo del Benzo(a)pirene

Impatti

Fase di cantiere

Gli impatti sulla componente atmosferica relativa alla fase di cantiere sono essenzialmente riconducibili alle emissioni connesse al traffico veicolare dei mezzi in ingresso e in uscita dal cantiere e alle emissioni di polveri.

Per quanto riguarda il traffico indotto, l'ipotesi più gravosa stimata è la seguente:

- 2 mezzi pesanti per 2 viaggi al giorno per il trasporto di materiali/strutture in prossimità e durante le opere di realizzazione delle platee e delle opere di carpenteria,
- 4 mezzi leggeri per 2 viaggi al giorno, valore medio del traffico indotto per il trasporto del personale di cantiere.

La produzione di polveri e del conseguente trasporto eolico risulterà molto limitata, in quanto l'area di attività è attualmente già in buona parte pavimentata, e i cumuli provvisori di materiali di risulta prodotti ed altri materiali da costruzione verranno protetti da teloni, e il loro deposito sarà limitato ad alcuni giorni.

Il proponente stima tale impatto come trascurabile.

Fase di esercizio

Gli impatti alla fase di esercizio sono stati valutati mediante l'esecuzione di apposite simulazioni delle ricadute delle emissioni degli inquinanti al suolo utilizzando il modello matematico CALMET/CALPUFF 5.8 (EPA approved version) attraverso il software CALPUFF View Version 3 (Lakes Environmental).

Tenendo conto delle emissioni dell'impianto, il modello ha calcolato le massime concentrazioni in atmosfera in termini di ricadute al suolo dei vari inquinanti nell'assetto ante operam e post operam e le ha confrontate con gli Standard di Qualità dell'Aria prescritti dalla normativa; i risultati mostrano un miglioramento della condizione post operam rispetto all'esistente, tranne per i parametri polveri e ammoniaca in quanto emesse dal sistema di abbattimento che verrà adottato.

Si sottolinea inoltre che anche il macroinquinante principale emesso (Ossidi di Azoto) risulti ridotto rispetto alle condizioni ante operam anche applicando cautelativamente, il valore limite semi-orario.

Tutti i valori sono comunque inferiori agli SQA.

In termini di microinquinanti si evidenzia come l'unico superamento sia rappresentato dai "Altri Metalli" ma tale superamento fa riferimento all'applicazione di un limite di qualità applicabile esclusivamente al parametro "Arsenico" la cui presenza non risulta prevista all'interno dell'attuale ciclo produttivo di stabilimento.

ALLEGATO A
 AL DECRETO n. 43 del 11-10-2021 Direzione Valutazioni Ambientali, Supporto Giuridico e Contenzioso

Secondo il proponente, il contributo delle emissioni dello stabilimento rispetto al livello di inquinamento finale locale, in entrambi gli assetti, risulta molto ridotto rispetto agli SQA applicabili.

È stata inoltre effettuata una valutazione sui singoli recettori sensibili individuati nell'area di ricaduta: non essendo presenti recettori sensibili nella vicinanza dell'area di ricaduta (interna all'area industriale) sono stati individuati 4 recettori rappresentativi delle aree residenziali più prossime, uno per quadrante dell'area di studio; a tali recettori sono stati aggiunti ulteriori 16 punti rappresentativi di punti di aggregazione (Scuole, area universitaria e Ospedale) posti a distanze maggiori dall'area di ricaduta.

I risultati del confronto mostrano che:

- I valori di ricaduta massimi (picco di ricaduta) risultano essere quasi tutti migliorativi rispetto all'assetto ante operam e comunque, quasi sempre inferiori ai valori limite/obiettivo, e rappresentano una percentuale limitata del valore di fondo considerato. Unica eccezione è rappresentata da IPA e metalli per i quali è stata fatta una valutazione molto conservativa, considerando il limite di altri metalli ad As che tuttavia non è presente, ed assimilando tutti gli IPA a B(a)P;
- Le uniche criticità evidenziate dal confronto con il valore finale calcolato come somma, sono rappresentate da B(a)P e PM2.5, parametri che presentano superamenti già nella centralina di fondo "Padova Mandria". Per tali parametri si evidenzia come il contributo del progetto in termini di polveri sia non significativo (<< 5% del VL) e che il contributo di B(a)P sia ampiamente sovrastimato in quanto associato all'intera categoria di IPA potenzialmente emessi.

IMPATTI CUMULATIVI

Relativamente al contributo di Lundbeck allo stato di qualità dell'aria attuale, viene evidenziato che il macroinquinante maggiormente emesso, gli ossidi di azoto, sono presenti in atmosfera principalmente a causa del contributo del traffico veicolare, essendo il contributo delle attività industriali limitato al 17% del totale (dati INEMAR 2017); il progetto costituirà una riduzione delle ricadute di ossidi di azoto, seppur limitata e referente al macrosettore non principale, e comporterà inoltre una riduzione in termini di traffico veicolare. Pertanto l'effetto del processo può intendersi positivo.

È stata fatta inoltre un'analisi degli impatti cumulativi delle emissioni con il progetto di "Ammodernamento impiantistico con realizzazione nuova linea 4 e dismissione Linee 1 e 2 del Termovalorizzatore di Padova sito in viale della Navigazione Interna 34 in Comune di Padova (PD) - Comune di localizzazione: Padova (PD)" previsto nel Comune di Padova e proposto da HESTAMBIENTE S.R.L., ed attualmente in fase di valutazione.

Sulla base dei documenti presentati dal proponente HESTAMBIENTE S.R.L. risulta come tale progetto rappresenti un miglioramento, seppur limitato, dell'attuale impatto sull'atmosfera e quindi, più in generale, della qualità dell'aria nell'area di inserimento. Secondo il proponente, se il progetto è migliorativo dell'attuale qualità dell'aria, come del resto anche il progetto Lundbeck per i principali macroinquinanti, l'impatto cumulato è da intendersi migliorativo dell'attuale qualità dell'aria.

In termini di area di ricaduta si evidenzia inoltre come il progetto HESTAMBIENTE S.R.L. individui un'area di ricaduta molto più ampia del progetto Lundbeck (pari a circa 20 km x 20 km). Trattandosi di emissioni non confrontabili, con flussi di massa molto superiori ed emesse ad un'elevazione molto superiore, i valori di ricaduta al suolo dei due progetti non risultano confrontabili.

ALLEGATO A
 AL DECRETO n. 43 del 11-10-2021 Direzione Valutazioni Ambientali, Supporto Giuridico e Contenzioso

AMBIENTE IDRICO

Acque superficiali

Lo Stabilimento Lundbeck di Padova occupa un'area situata all'interno del Bacino Idrografico del Fiume Bacchiglione. L'area risulta però prossima al confine con il Bacino Scolante della Laguna di Venezia.

Il corso d'acqua più prossimo all'area oggetto dello studio risulta essere il Canale Piovego. Tale Canale è stato scavato dall'uomo all'inizio del XIII secolo. Il punto di controllo delle acque del Piovego (stazione n. 353) è situato nel Comune di Noventa Padovana, al Ponte - sostegno/conca di Noventa e rappresenta uno dei punti di monitoraggio del Bacino Idrografico del Brenta nonostante sia al di fuori dei suoi confini.

Dal Rapporto "Stato delle acque superficiali del Veneto corsi d'acqua e laghi - anno 2018" elaborato da ARPA Veneto si evince come lo stato ecologico del Canale Piovego sia risultato SCARSO. L'unica sostanza per la quale è stato riscontrato il superamento dello standard di qualità ambientale (SQA) tab. 1/A D.Lgs. 172/15 è il PFOS.

Impatti

Fase di cantiere

Gli impatti sull'ambiente idrico generati in questa fase sono limitati ai prelievi idrici e allo scarico degli effluenti liquidi derivanti dal normale svolgimento delle attività di cantiere.

Per ciò che concerne i prelievi idrici, il fabbisogno necessario allo svolgimento delle attività di cantiere verrà soddisfatto mediante approvvigionamento dalla rete di sito.

La produzione di effluenti liquidi è sostanzialmente imputabile ai reflui civili legati alla presenza del personale in cantiere e per la durata dello stesso, qualora non sia possibile utilizzare i servizi presenti nel sito, saranno utilizzati servizi con trattamenti chimici.

Il proponente stima tale impatto come trascurabile.

Fase di esercizio

Per quanto riguarda le acque meteoriche di prima pioggia afferenti al lato nord, dedicata al parcheggio e al transito degli automezzi dei dipendenti, sono avviate, per una quantità pari a circa 30 m³, ad un altro impianto di depurazione costituito da disoleatore e dissabbiatore situato nell'area a nord. Di qui l'acqua meteorica di prima pioggia depurata viene convogliata al punto di scarico finale su Viale dell'Industria, denominato SF5. L'unica possibile fonte di sostanze pericolose sono piccoli rilasci di olio da parte degli automezzi parcheggiati. Visto il tenore delle perdite si ritiene che il dilavamento di tali sostanze si esaurisca con le acque di prima pioggia.

Le acque meteoriche di prima pioggia afferenti alla parte produttiva, area a sud dello stabilimento, vengono inviate, in una quantità pari a 40 m³, ad una vasca posta nell'impianto biologico di trattamento acque reflue, da cui vengono avviate dapprima al disoleatore e dissabbiatore presente sulla sommità del depuratore, per poi raggiungere le altre vasche del depuratore ed esser avviate al processo di depurazione stessa. Di qui l'acqua reflua depurata viene convogliata in modo discontinuo al punto di scarico finale su Viale della Navigazione Interna, denominato SF4.

Ai restanti punti di scarico SF1, SF2, SF3 afferiscono acque meteoriche raccolte dalle coperture che pertanto non necessitano di trattamenti prima dello scarico in pubblica fognatura.

Tutte le materie prime e i rifiuti sono stoccati in aree dedicate, pavimentate e dotate di muri di contenimento. Le aree di travaso materie prime e rifiuti sono delimitate da pozzetti di raccolta grigliati in modo da contenere eventuali spandimenti durante le operazioni di trasferimento. Se durante le operazioni di movimentazione sulle strade interne dello stabilimento si verificasse uno spandimento, gli operatori che effettuano l'attività, sono addestrati a contenerlo con il materiale a

ALLEGATO A
 AL DECRETO n. 43 del 11-10-2021 Direzione Valutazioni Ambientali, Supporto Giuridico e Contenzioso

disposizione ubicato in varie aree dello stabilimento stesso (es. chiudere i chiusini con appositi tappeti, adsorbire lo sversamento con materiale adsorbente tipo PEROIL T, etc.). Si provvede poi a raccogliere il materiale sversato in appositi contenitori che vengono poi inviati allo smaltimento esterno. L'area, eventualmente interessata dallo sversamento, viene successivamente bonificata mediante lavaggio con opportune modalità a seconda delle caratteristiche del materiale sversato. Pertanto il proponente ritiene che il dilavamento di sostanze pericolose si esaurisca con le acque di prima pioggia.

Riguardo a eventuali spanti locali provenienti dal serbatoio di omogeneizzazione o dall'impianto di trattamento acque reflue, saranno raccolti all'interno di bacini di contenimento per evitare lo spargimento nell'area circostante. I suddetti bacini saranno costituiti da un muretto armato in CLS dell'altezza di 40 cm e saranno resinati internamente con rivestimento a base epossidica per evitare la permeazione del liquido spanto attraverso il calcestruzzo armato della platea o del pozzetto. Gli eventuali spanti all'interno dei bacini verranno raccolti all'interno dei pozzetti ciechi (attraverso opportune pendenze) e, successivamente, aspirati attraverso autospurgo e gestiti esternamente come rifiuti, a cui verrà attribuito il codice C.E.R. 19.02.04*.

Per quanto concerne gli scarichi idrici, non si prevedono sostanziali modifiche in quanto la modifica in progetto non interesserà in reparti produttivi del sito dai quali si origina la porzione principale degli scarichi idrici.

Riguardo le acque di spegnimento incendi, viene evidenziato che la progettazione antincendio del nuovo impianto prevede la protezione attiva con sprinklers sulle unità di omogeneizzazione. In caso di incendio nell'area suddetta (serbatoi di omogeneizzazione), le acque di spegnimento vengono raccolte nel bacino di contenimento.

Se il quantitativo d'acqua supera il volume di raccolta del bacino, le acque di spegnimento vengono convogliate tramite pompe alla vasca di raccolta di emergenza di stabilimento, TK80, da cui poi vengono raccolte per essere inviate a ditte terze autorizzate per lo smaltimento esterno. L'intervento delle pompe è normalmente automatico per i primi 5 mm con le stesse modalità previste per le acque meteoriche di prima pioggia.

Nell'assetto post operam non si prevedono variazioni significative per quanto riguarda il consumo di acqua di Stabilimento.

I dati di progetto di alimentazione alle nuove apparecchiature prevedono l'utilizzo di acqua di pozzo emunta dalla falda acquifera ed opportunamente trattata ove necessario. I consumi stimati per i singoli scopi possono essere i seguenti:

- Acqua di raffreddamento 2 m³/h
- Acqua per quench 1 m³/h
- Acqua caldaia per la produzione di vapore 8,5 m³/h
- Acqua per sezione post trattamento 2 m³/h

Analogamente agli altri aspetti, l'attivazione di tali consumi sarà contestuale alla eliminazione dei consumi idrici dell'attuale RTO, connessi agli attuali quench e sistemi di trattamento finali (scrubber).

La variazione dei consumi complessivi, seppur di difficile stima, risulta non significativa rispetto alla capacità massima dei consumi idrici di stabilimento (Circa 630.000 m³/anno).

Considerato che il contributo dei prelievi e scarichi idrici sulla qualità attuale dei corpi idrici in seguito agli interventi di modifica in progetto non subisce complessivamente alcuna variazione di rilievo, il proponente stima tale impatto come poco significativo.

SUOLO, SOTTOSUOLO E ACQUE SOTTERRANEE

ALLEGATO A
 AL DECRETO n. 43 del 11-10-2021 Direzione Valutazioni Ambientali, Supporto Giuridico e Contenzioso

L'area oggetto dello studio ricade all'interno dell'acquifero della Bassa Pianura Settore Brenta.

L'area entro la quale verranno realizzati gli interventi del progetto ricade interamente nella Categoria Aree industriali o artigianali. Nelle zone limitrofe si trova prevalentemente un tessuto residenziale discontinuo e seminativi.

L'area industriale di Padova è schematicamente configurata come una vasta superficie di riporto nella quale è intrisa e sepolta un'immensa rete idrografica variamente interconnessa e, in diversi punti, in comunicazione diretta con il primo acquifero. In corrispondenza dello stabilimento, è stato identificato un paleoalveo significativo (denominato "paleoalveo Lundbeck") che determina una zona di temporaneo ristagno idrogeologico. Inoltre tale paleoalveo risulta idrologicamente connesso al collettore Fossetta, che ad oggi convoglia reflui urbani da trattare al depuratore Cà Nordio. Il paleoalveo Lundbeck scorre incapsulato nel livello superficiale argilloso-limoso, ma risulta localmente (a livello del letto) in contatto con i limi sabbiosi e quindi in comunicazione diretta con il primo acquifero Padovano.

Nell'area la falda superficiale ha profondità media di 2,0 m da p.c., con abbassamento della falda freatica da Sud verso Nord. Le oscillazioni medie della falda sono stimabili in ± 1 m nel corso delle variazioni annuali.

Nel Comune di Padova si trova un punto di monitoraggio delle acque sotterranee che nel 2018 sono state classificate come in stato qualitativo Buono.

In merito all'inquinamento delle acque di falda, il sito Lundbeck, già VIS Farmaceutici S.p.a., è stato in passato sottoposto ad un procedimento amministrativo avviato in data 07/09/1999 (Prot. 76778) e successivamente ad un piano di bonifica relativo al risanamento dell'area che risultava interessata da inquinamento dell'acqua di falda approvato con determinazione n.690031/2000 del 12/06/2000.

La prima fase di bonifica si è conclusa in data 01/03/2001. A seguito di ulteriori interventi e di alcune conferenze di servizi in cui viene richiesto di approfondire la metodologia di analisi è stato presentato il "Progetto di bonifica II fase", approvato poi con Determinazione n. 2003/37/0007 del 17/03/2003.

A seguito dei successivi interventi di bonifica, delle opere di ammodernamento della rete piezometrica e delle successive analisi, Lundbeck ha richiesto l'archiviazione del suddetto procedimento amministrativo aperto nei confronti di VIS Farmaceutici S.p.a. (prot. 128948 del 04/06/2012).

La conferenza di servizi del 19 Luglio 2012 ha dato parere favorevole alla chiusura del procedimento amministrativo, sulla base delle seguenti conclusioni:

- tutte le indagini effettuate nel tempo non hanno mai rilevato contaminazioni sulla matrice terreno ai sensi della normativa vigente,
- tutte le indagini effettuate nel tempo non hanno mai riscontrato alcun focal point interno allo stabilimento,
- le attività di bonifica effettuate dal 2004 al 2010 da Lundbeck (tecnologia Pump&Treat) non hanno avuto effetto in quanto il pompaggio eseguito ha in realtà continuato a richiamare, tramite la rete idrografica preesistente, le acque di falda dell'intorno della zona industriale,
- solo monitoraggi del livello di falda mediante piezometri con registrazioni in continuo hanno permesso di creare un modello idrogeologico della falda tarato ad hoc sul sito (quello precedente sul quale erano state definite le attività di bonifica è risultato dunque errato), che mostra come la presenza del paleoalveo Lundbeck rappresenta un elemento determinante nella dispersione delle acque nel sottosuolo: è la qualità delle acque disperse dal paleoalveo che determina la qualità delle acque di falda.

Pertanto il procedimento è attualmente chiuso, come risulta dalla nota del Comune di Padova prot. n. 196559 del 24/06/2012.

Impatti

Fase di cantiere

Gli impatti prodotti in fase di cantiere sono essenzialmente dovuti alla temporanea occupazione del suolo necessario per l'allestimento del cantiere stesso, che ricade all'interno delle aree di pertinenza dello stabilimento che risulta già in buona parte pavimentata, e alla eventuale produzione di rifiuti connessa con le attività di cantiere, quali ad esempio i lavori di scavo.

Per quanto riguarda in particolare i volumi di terreni da movimentare, per la realizzazione degli interventi in progetto è prevista l'esecuzione di scavi per un totale inferiore a 1.000 m³ e dato il modesto volume previsto questi verranno gestiti come rifiuti.

In relazione alle fondazioni, dato la limitata entità dei carichi prevedibili per le nuove apparecchiature, risulta prevedibile il ricorso a fondazioni di tipo diretto con profondità di posa di limitata entità (circa 2 m dal p.c.), tali da non comportare alcuna interazione con le acque di falda sotterranea.

Per la realizzazione degli interventi in progetto è prevista l'esecuzione di scavi per un totale

Gli altri rifiuti prodotti dalle attività di cantiere saranno raccolti all'interno di apposite zone dedicate, gestite in modalità di deposito temporaneo, per poi essere smaltiti, in funzione della tipologia del rifiuto stesso, in accordo con la normativa vigente. Tali stoccaggi saranno coperti con teli impermeabili opportunamente immobilizzati.

Il proponente stima tale impatto come trascurabile.

Fase di esercizio

Gli impatti sono essenzialmente dovuti all'occupazione di suolo dalle strutture in progetto e alla produzione di rifiuti connessi con l'esercizio di stabilimento nell'assetto futuro.

In fase di esercizio post operam non sono attese interferenze con la matrice suolo e sottosuolo, in quanto l'impianto in progetto sarà installato al di sopra di un bacino di contenimento opportunamente dimensionato e rivestito di uno strato di resina epossidica di ultima generazione per evitare infiltrazioni nella platea sottostante e quindi nelle terre di fondo. Eventuali spanti saranno indirizzati, attraverso pendenze, verso dei pozzetti di raccolta che rilanceranno il liquido contenuto verso la vasca di emergenza nell'Impianto di Trattamento Biologico.

Per quanto concerne la produzione di rifiuti, nella fase di esercizio post operam si prevede una produzione molto limitata di rifiuti, essenzialmente riconducibili alle normali attività di manutenzione delle nuove apparecchiature. Allo stesso tempo si prevede che la nuova installazione riesca a trattare una parte significativa dei rifiuti liquidi prodotti dallo stabilimento, senza che questi subiscano variazioni quantitative rilevanti, e quindi limitando fortemente il conferimento verso l'esterno.

Ai fini del corretto conferimento dei rifiuti liquidi all'inceneritore, verranno predisposte delle aree di deposito preliminare D15, con caratteristiche di stoccaggio analoghe a quelle dei depositi temporanei attualmente eserciti. L'unica modifica, pertanto, relativa alle aree di deposito sarà la destinazione di alcuni attuali depositi temporanei a depositi preliminari al trattamento introdotto, senza modifiche alle caratteristiche previste per i depositi temporanei,

Tutti i rifiuti saranno stoccati in contenitori a norma. I rifiuti liquidi saranno stoccati in cisterne fuori terra, ubicate in bacini di contenimento, con etichette riportanti codice CER e dotate di segnaletica di sicurezza indicante i rischi in relazione a specifiche caratteristiche di pericolosità del rifiuto contenuto. Le aree di deposito sono completamente impermeabilizzate e dotate di adeguate

ALLEGATO A Direzione Valutazioni Ambientali, Supporto Giuridico e ContenziosoAL DECRETO n. 43 del 11-10-2021

pendenze, cordoli e, ove necessario, coperture. Anche le aree di carico rifiuti risultano adeguatamente pavimentate.

Il proponente ha presentato la "Relazione per la verifica della sussistenza dell'obbligo di presentazione della Relazione di Riferimento", in cui l'analisi effettuata secondo la metodologia indicata dal DM 95/2019 ha mostrato che:

- nello stabilimento Lundbeck sono utilizzate, prodotte ed emesse sostanze pericolose ai sensi del Regolamento CE n. 1272/2008 in quantità superiori alle soglie indicate dall'Allegato 1 del DM stesso,
- l'analisi delle possibilità di contaminazione di suolo, sottosuolo ed acque sotterranee a seguito di rilasci di sostanze pericolose presenti in stabilimento in condizioni ordinarie o di emergenza ha mostrato che nel sito sono in atto misure di prevenzione e mitigazione tali da garantire un'efficace protezione della matrice ambientale suolo, sottosuolo ed acque sotterranee.

Per quanto sopra, lo stabilimento Lundbeck di Padova non risulta soggetto alle disposizioni di cui all'art. 29 ter comma 1 lettera m) del D.Lgs. n. 152/06 e ss.mm.i..

Il proponente stima tale impatto come trascurabile.

AMBIENTE FISICO

Lo Stabilimento Lundbeck di Padova ricade, in base al Piano di Zonizzazione Acustica Comunale, approvato deliberazione del consiglio comunale n. 2012/1 del 23 gennaio 2012, in un'area identificata come appartenente alla Classe V "*Area prevalentemente industriale: aree interessate da insediamenti industriali e con scarsità di abitazioni*", con limiti di immissione diurno pari a 60 dB(A) e notturno pari a 70 dB(A). I recettori più prossimi all'area oggetto di studio sono costituiti dagli insediamenti industriali e/o artigianali presenti nell'area industriale. Nell'area di studio individuata non sono presenti insediamenti residenziali. In prossimità dell'ingresso dello stabilimento, su via IV Strada, e su viale dell'industria, sono presenti dei punti di interesse commerciali (quali ad es. bar, un centro culturale, etc.). Per tutti i ricettori individuati risultano applicabili i limiti di immissione soprarichiamati e relativi alla classe acustica V.

Impatti

Fase di cantiere

Le attività di cantiere produrranno un incremento limitato della rumorosità nelle aree interessate dai lavori, dovuta al traffico veicolare e all'utilizzo di mezzi meccanici.

Le interazioni sull'ambiente che ne derivano sono modeste, dato che la durata dei lavori è limitata nel tempo e si svolge solo nelle ore diurne, e la sede del cantiere è comunque all'interno del sito Lundbeck.

Per la valutazione dell'impatto acustico della diffusione del rumore in ambiente esterno generato dalle apparecchiature di cantiere è stato condotto uno specifico studio mediante l'applicazione del modello di simulazione matematica SoundPlan, facendo ricorso ai dati delle schede tecniche delle apparecchiature utilizzate, e in loro assenza a dati di letteratura.

Attraverso l'applicazione del modello previsionale, sono stati stimati i livelli di emissione sonora nella situazione provvisoria di cantiere in n. 7 punti di monitoraggio situati nelle immediate vicinanze dell'impianto e costituiti da attività industriali e commerciali, ubicati a distanza minima di circa 10 -15 m dal perimetro di stabilimento.

I risultati hanno mostrato che le attività di cantiere più rumorose rispettano i limiti di emissione diurni ai confini di stabilimento e risulteranno compatibili con la destinazione d'uso dell'area di inserimento del progetto proposto.

ALLEGATO A AL DECRETO n. 43 del 11-10-2021

Direzione Valutazioni Ambientali, Supporto Giuridico e Contenzioso

Il proponente stima tale impatto come trascurabile.

Fase di esercizio

Per la valutazione del clima acustico ante operam dell'area oggetto degli interventi, si è fatto riferimento al clima acustico di fondo misurato mediante misure fonometriche nel maggio 2021, effettuate nei periodi di spegnimento delle sorgenti sonore Lundbeck, durante il periodo diurno, volto ad evidenziare l'apporto di tutte le sorgenti estranee allo stabilimento e presenti nell'area.

Per la valutazione complessiva del clima acustico indotto si è quindi fatto riferimento alla simulazione delle sorgenti di emissione esistenti maggiormente significative, caratterizzate attraverso i dati di misura ottenuti in campo, nell'ambito della valutazione del rumore negli ambienti di lavoro.

I risultati ottenuti in 7 punti di monitoraggio ubicati al confine dello stabilimento hanno evidenziato che il rumore complessivo a sorgenti accese risulta non dissimile dal rumore di fondo misurato per il periodo diurno; tutti i valori rilevati risultano comunque inferiori al valore limite di immissione per un'area appartenente ad una classe V (prevalentemente industriale), ad esclusione del punto 4 fortemente influenzato dal traffico veicolare.

Analogamente alla fase di cantiere, è stato condotto uno specifico studio mediante l'applicazione del modello previsionale SoundPlan per la stima dei livelli di emissione sonora nella situazione post operam, considerando sia le sorgenti esistenti che quelle di nuova installazione come una "singola sorgente"; per le apparecchiature di progetto, i dati di pressione sonora sono stati ottenuti sulla base dell'esperienza del fornitore degli impianti.

Quale elemento aggiuntivo, data la vicinanza di alcune sorgenti, al confine ovest dello stabilimento, il progetto prevederà una schermatura operata con un pannello fonoisolante posizionato a protezione del confine ovest di stabilimento, con una lunghezza complessiva di circa 13 metri.

I risultati della simulazione del clima acustico post operam (comprensiva delle sorgenti esistenti e di quelle di nuova installazione) mostrano il pieno rispetto dei valori limite ai punti di misura, lungo il confine dello stabilimento.

Sono stati inoltre individuati 5 recettori prossimi all'area oggetto di studio, ubicati a distanza minima di circa 10 -15 m dal perimetro di stabilimento e costituiti da insediamenti industriali e/o artigianali inseriti nella vasta area industriale a nord-est di Padova, complessivamente ascrivibile alla classe V.

Il confronto tra i livelli sonori stimati in corrispondenza dei recettori nell'assetto post operam e i corrispondenti valori limite mostra il pieno rispetto dei valori limite di immissione. Le differenze stimate tra lo stato di fondo e lo stato post operam sono risultate molto contenute e inferiori ai valori limite di immissione differenziale (3 dB nel periodo notturno e 5 dB nel periodo diurno).

In relazione alle sorgenti di radiazioni non ionizzanti, non sono attese variazioni rispetto alla situazione attuale, in termini di emissioni di CEM in ambiente esterno.

Il proponente stima tale impatto come poco significativo.

FLORA, FAUNA ED ECOSISTEMI

L'area oggetto di studio risulta caratterizzata da una scarsa valenza naturalistica, essendo fortemente antropizzata.

A circa 5 Km da essa, è possibile individuare la porzione terminale del seguente Sito di Interesse Comunitario:

- SIC – Grave e Zone Umide della Brenta (IT3260018).

Impatti**Fase di cantiere**

Non sono presenti nell'area siti naturali o aree rurali, essendo l'area di inserimento, completamente interna ad un'area produttiva consolidata, pertanto l'impatto è stimato come nullo.

Fase di esercizio

Gli impatti possono essere dovuti alle emissioni in atmosfera di sostanze inquinanti e alla perturbazione dei livelli di qualità acustica del contesto territoriale considerato.

Le simulazioni effettuate dal proponente hanno evidenziato il rispetto sia dei limiti degli inquinanti in atmosfera che di inquinamento acustico, pertanto l'impatto è stimato come nullo.

PAESAGGIO E BENI CULTURALI

L'area d'inserimento dello Stabilimento è compresa all'interno della zona industriale padovana esattamente in nell'area compresa fra la Seconda Strada e la Quarta Strada. La zona è fortemente antropizzata e poco distante (circa 3 km) dalla città di Padova.

Non risultano essere presenti nell'area direttamente interessata dal progetto elementi di interesse Storico e Archeologico, quali beni architettonici, siti archeologici, chiese, tratturi, potenzialmente soggetti a vincoli di tipo storico-architettonico.

Impatti**Fase di cantiere**

Tutte le attività previste, peraltro di durata limitata nel tempo, saranno svolte nell'area all'interno delle aree di proprietà Lundbeck e comporteranno l'installazione di strutture temporanee del tutto in linea con il contesto industriale di riferimento, pertanto l'impatto è stimato come trascurabile.

Fase di esercizio

L'unico impatto potenzialmente connesso con la realizzazione degli interventi in progetto è rappresentato dall'impatto visivo.

L'area destinata al nuovo impianto risulta ubicata in posizione affiancata alla struttura dell'attuale RTO, e le nuove installazioni saranno ubicate in un'area non direttamente visibile dal confine e coperta rispetto alla visuale esterna da edifici interni.

La quota massima del nuovo impianto sarà limitata all'altezza del camino (stimata a 15 m), pertanto l'impatto è stimato come trascurabile.

SISTEMA ANTROPICO**Impatti****Fase di cantiere**

Le principali interazioni dovute all'attività di cantiere sono imputabili al traffico veicolare dovuto al trasporto del personale e dei materiali necessari, alle emissioni prodotte (emissioni di rumore, emissioni gassose in atmosfera, reflui liquidi e rifiuti) ed al consumo di risorse (acqua ed energia).

Per quanto riguarda il trasporto del materiale di cantiere e il traffico collegato al personale, l'ipotesi più gravosa stimata è la seguente:

- 2 mezzi pesanti per 2 viaggi al giorno per il trasporto di materiali/strutture in prossimità e durante le opere di realizzazione delle platee e delle opere di carpenteria,
- 4 mezzi leggeri per 2 viaggi al giorno, valore medio del traffico indotto per il trasporto del personale di cantiere.

ALLEGATO A
 AL DECRETO n. 42 del 11-10-2021 Direzione Valutazioni Ambientali, Supporto Giuridico e Contenzioso

L'area di inserimento dell'impianto è caratterizzata da infrastrutture viarie che permettono un adeguato smaltimento dello stesso. Complessivamente, i volumi di traffico generati dalle attività di cantiere sono tali da non determinare alcun impatto significativo sul traffico e sulla viabilità locale.

Si prevedono inoltre mediamente 2-3 mezzi di cantiere, in fasi diverse, presenti nell'area di cantiere distinti tra escavatori, gru, muletto, betoniera, etc.

Oltre il terreno derivante dalle attività di scavo, considerata la tipologia delle opere da realizzare non si prevede la produzione significativa di altre tipologie di rifiuti.

L'acqua necessaria ai fabbisogni di cantiere come usi civili verrà prelevata dalla rete esistente di sito. La portata necessaria per usi sanitari è stimabile nel periodo di punta in 1-2 m³/giorno circa. Per gli usi di servizio, principalmente manutenzione del calcestruzzo e lavaggi, le portate richieste sono compatibili con le portate prelevabili.

Il proponente ritiene infine che gli impatti siano trascurabili in quanto le attività di cantiere saranno concentrate nelle fasce diurne, in modo da contenere gli eventuali disagi imputabili all'impatto acustico derivante e alle emissioni di sostanze inquinanti riconducibili all'incremento di traffico veicolare.

Di contro, si avrà un impatto positivo in termini occupazionali e di forza lavoro, prevedendo l'impiego di punta di circa 30 addetti, fra cui operai civili, meccanici, elettrostrumentali, supervisori.

Fase di esercizio

I potenziali impatti del progetto sulla salute pubblica possono essere ricondotti a:

- emissione in atmosfera di sostanze inquinanti;
- perturbazione dei livelli di qualità acustica del contesto territoriale considerato.

Il confronto tra il contributo emissivo e gli Standard di Qualità dell'Aria evidenzia il pieno rispetto dei limiti per tutti gli inquinanti analizzati, sia in termini di valori medi annui che di concentrazioni di picco.

Inoltre, in termini di ricadute al suolo non sono attese variazioni significative rispetto all'assetto ante operam in riferimento agli inquinanti analizzati già ad oggi oggetto di monitoraggio, né si ravvedono criticità in relazione agli inquinanti aggiuntivi oggetto di valutazione, in relazione ai valori di riferimento per la qualità dell'aria.

In relazione agli inquinanti aggiuntivi oggetto di valutazione specifica, si sottolinea come le tecnologie che verranno adottate saranno tali da minimizzare le emissioni di PCDD-F, PCB, IPA e Metalli, anche in ragione dei particolari rifiuti trattati, tutti derivanti dalle attività del sito ed a composizione nota, e che quindi le valutazioni effettuate risultano cautelative.

Per quanto riguarda l'impatto legato alle emissioni sonore, lo studio previsionale di impatto acustico ha evidenziato che i livelli sonori risultano compatibili con la destinazione d'uso dell'area.

Il proponente stima tale impatto come trascurabile.

Da contro sono previsti impatti positivi dovuti alla riduzione del traffico dei mezzi pesanti per il conferimento all'esterno dei rifiuti, che attualmente sono destinati ad impianti posti ad oltre 250 km dallo stabilimento, mentre nell'assetto post operam saranno trattati internamente; tale riduzione è stimabile in 100 mezzi/anno.

Il proponente dichiara inoltre che l'azienda è in possesso del Certificato di Prevenzione Incendi protocollo 1972, con rinnovo prot. 22405 del 14/12/2017 e che i nuovi interventi non comporteranno un aggravio del rischio di incidenti rilevanti, ai sensi del D.Lgs n. 105/15; la

ALLEGATO A
 AL DECRETO n. 43 del Direzione Valutazioni Ambientali, Supporto Giuridico e Contenzioso
M-10-2021

documentazione di dettaglio a supporto alla Dichiarazione di Non Aggravio di Rischio verrà presentata prima dell'avviamento dell'impianto stesso, come prevede la normativa vigente.

Misure di mitigazione

Fase di cantiere

Per ridurre al minimo l'impatto delle emissioni di polveri verranno adottate specifiche misure di mitigazione. (es. copertura cumuli di terreno).

Al fine di evitare il rischio di contaminazione di suolo e sottosuolo verranno adottate specifiche misure di prevenzione, quali:

- i rifiuti di cantiere verranno smaltiti nel rispetto della normativa vigente;
- le imprese esecutrici dei lavori adotteranno tutte le precauzioni idonee ad evitare spillamenti/spandimenti di oli ecc. da macchinari al suolo;
- verranno minimizzate le modificazioni connesse con gli spazi di cantiere, strade e percorsi d'accesso, spazi di stoccaggio, ecc.;
- a lavoro finito le aree di intervento saranno ripristinate nelle originarie condizioni di pulizia e sicurezza.

Al fine di ridurre al minimo l'impatto sull'ambiente fisico potranno essere adottate specifiche misure di prevenzione e mitigazione, comprendenti le seguenti tipologie di interventi:

- Interventi attivi:
 - Utilizzo delle attrezzature conformi ai limiti imposti dalla normativa vigente applicabile (D.Lgs. 4 settembre 2002, n. 262 "Macchine ed attrezzature destinate a funzionare all'aperto - Emissione acustica ambientale - Attuazione della direttiva 2000/14/Ce" così come modificato da DM Ambiente 24 luglio 2006).
 - Implementazione di eventuali accorgimenti tecnici sulle macchine, finalizzate a contenere le emissioni sonore.
 - Effettuare regolari controlli e manutenzioni di tutti i mezzi di cantiere e delle attrezzature impiegate potranno garantirne lo stato di efficienza e la conseguente minimizzazione delle emissioni sonore.
 - Utilizzare le attrezzature di cantiere in modo appropriato.
- Interventi passivi:
 - Programmazione delle operazioni più rumorose durante il periodo diurno e delle operazioni meno rumorose nel periodo serale e notturno.
 - Installazione di schermi e/o barriere provvisorie che devono essere poste in modo tale che i recettori si trovino posizionati nella zona d'ombra della barriera stessa.
 - Garantire una adeguata formazione del personale di cantiere.
 - Garantire un'organizzazione delle operazioni di costruzione, evitando per quanto possibile la sovrapposizione delle attività che comportano il contemporaneo utilizzo delle attrezzature e dei macchinari più rumorosi.

Fase di esercizio

Secondo il proponente, le attività di esercizio comportano l'interazione e quindi un potenziale impatto, anche se poco significativo, con le componenti ambientali Atmosfera e Ambiente fisico - rumore. Pertanto sono state previste le seguenti misure di mitigazione:

Atmosfera: applicazione di apparecchiature ad elevata efficienza di combustione, monitoraggio dei parametri di lavoro e sistemi multipli di trattamento finale delle emissioni in atmosfera.

Ambiente fisico - rumore:

- utilizzo di apparecchiature dotate di adeguato contenimento del rumore verso l'ambiente esterno;
- barriera in materiale fonoassorbente posizionata in adiacenza all'edificio posto in prossimità dell'impianto, e posizionata a protezione del confine ovest di stabilimento, con una lunghezza complessiva di circa 13 metri.

Inoltre sono previste le seguenti misure di mitigazione dell'impatto visivo:

- utilizzo di materiali per il rivestimento e verniciatura con colori non accesi e che riprendano le cromie del contesto esistente,
- mantenimento delle pannellature perimetrali ai confini di stabilimento;
- utilizzo di materiali non riflettenti per gli elementi edilizi verticali.

Non sono previste misure di mitigazione ulteriori, in quanto lo studio delle ricadute in atmosfera ha evidenziato come non ci siano indicatori di qualità ambientale significativamente influenzati dal progetto e lo studio previsionale di impatto acustico relativo alla fase di esercizio, ha evidenziato il rispetto dei limiti diurni e notturni previsti dalla normativa vigente.

Piano di monitoraggio

Alla luce dell'analisi delle interazioni ambientali connesse al progetto, il proponente non ha ravvisato impatti significativi, ma ha individuato i due impatti potenziali maggiori e classificati come impatti poco significativi, sulle quali propone il monitoraggio ambientale:

- Agenti fisici-Rumore;
- Atmosfera-Emissioni.

Atmosfera

Il monitoraggio prevederà l'installazione di uno SME (Sistema di monitoraggio in continuo delle emissioni) sul punto di emissione del nuovo impianto di incenerimento. Trattandosi di un'emissione derivante da un sistema di trattamento rifiuti questo sarà soggetto a specifici limiti, aggiuntivi e maggiormente stringenti, rispetto a quelli attualmente previsti.

Per tale motivo, il monitoraggio previsto dal PMC AIA vigente verrà ampliato per comprendere tutti gli inquinanti potenzialmente presenti. In sede di progettazione definitiva, la società ha inoltre previsto di includere un sistema di monitoraggio in continuo delle emissioni in atmosfera, per i principali parametri di emissione in atmosfera connessi al trattamento dei rifiuti liquidi.

Per i parametri non oggetto di monitoraggio in continuo si prevede una frequenza di monitoraggio semestrale.

Rumore

È prevista l'effettuazione di un rilievo a breve termine, presso 7 punti di monitoraggio posti al confine di stabilimento nelle diverse direzioni di propagazione del rumore, che comprenderà una serie di rilievi di durata complessiva utile alla complessiva caratterizzazione del clima acustico equivalente diurno e notturno, ove necessario con più ripetizioni della misurazione non consecutive. Il proponente propone una frequenza triennale per il monitoraggio.

4. SITI IMPORTANZA COMUNITARIA

L'area dell'impianto risulta essere esterna a siti comunitari della Rete Natura 2000, i siti più prossimi sono:

- ZSC e ZPS IT3260017 "Colli Euganei – Monte Lozzo – Monte Ricco" ad una distanza minima di 14 km;
- ZSC e ZPS IT3260018 Grave e zone umide della Brenta ad una distanza minima di 6 km.

Il Proponente, attraverso l'Allegato E della DGR 1400/2017 a firma del consulente Ingegnere Alessandro Eugenie, dichiara che per l'istanza presentata non è necessaria la valutazione di incidenza, in quanto l'intervento è riconducibile alla fattispecie di esclusione di V.Inc.A individuata al Punto 2.1 dell'allegato A della DGR 2200/17 al punto 23): "*piani, progetti e interventi per i quali non risultano possibili effetti significativi negativi sui siti della rete Natura 2000*".

Nella Relazione tecnica allegata alla dichiarazione viene definita la rispondenza all'ipotesi di non necessità della valutazione di incidenza in considerazione del fatto che l'area d'intervento è esterna ai siti della rete Natura 2000 e che dalle valutazioni e dalle analisi dei principali impatti originati dall'attività non si riconoscono interferenze negative significative nei confronti degli habitat e delle specie di interesse comunitario in esse presenti.

Non sono previste modifiche dell'assetto dell'area che possano interessare habitat riconosciuti e l'analisi dei principali impatti prodotti esclude che questi possano raggiungere e modificare in maniera significativa negativa i siti della rete Natura 2000 più prossimi o elementi naturali ad essi riconducibili.

Conclusioni dell'istruttoria VINCA: *le valutazioni indicano che per la componente Natura 2000 non sono prevedibili impatti negativi significativi. La dichiarazione di non necessità della valutazione d'incidenza ha trovato riscontro nell'esame della relazione tecnica e della documentazione di progetto, l'istruttoria eseguita prende atto della Dichiarazione di non necessità di Valutazione d'incidenza formulata.*

5. OSSERVAZIONI E PARERI: ESAME

Nel corso dell'iter istruttorio sono pervenute agli uffici dell'U.O. VIA le seguenti osservazioni e i pareri, presentate ai sensi del D.Lgs. n. 152/2006 e ss.mm.ii.

- Azienda Ulss 6 Euganea – UOC Igiene e Sanità Pubblica, acquisita al protocollo regionale con n. 483 del 04/01/2021: vengono impartite alcune prescrizioni per la realizzazione e gestione dell'intervento.
- Comune di Padova, Settore Ambiente e Territorio, acquisita al protocollo regionale con n. 7454 del 11/01/2021: viene richiesta la documentazione integrativa necessaria per il proseguo dell'iter.
- Comune di Padova, SUAP e Attività Economiche, acquisita al protocollo regionale con n. 11516 del 13/01/2021: viene richiesta la documentazione integrativa necessaria per il proseguo dell'iter.
- Provincia di Padova, acquisita al protocollo regionale con n. 11609 del 13/01/2021: viene richiesta la documentazione integrativa necessaria per il proseguo dell'iter.
- Comando Provinciale Vigili del Fuoco di Padova, acquisita al protocollo regionale con n. 17772 del 15/01/2021: viene richiesta la documentazione integrativa necessaria per il proseguo dell'iter.

ALLEGATO A
 AL DECRETO n. 43 del 11-10-2021 Direzione Valutazioni Ambientali, Supporto Giuridico e Contenzioso

- Comune di Padova, Settore Ambiente e Territorio, acquisita al protocollo regionale con n. 145214 del 31/03/2021: vengono date delle prescrizioni riguardo al monitoraggio dell'inquinamento acustico e alla richiesta di autorizzazione in deroga per attività rumorose.
- Comando Provinciale Vigili del Fuoco di Padova, acquisita al protocollo regionale con n. 199127 del 30/04/2021: viene trasmesso il provvedimento di CONFORMITÀ POSITIVO CONDIZIONATO alle prescrizioni riportate nella nota allegata, rispetto alle norme di riferimento e regole dell'arte, alle regole tecniche ed ai criteri di Prevenzione Incendi.
- Azienda Ulss 6 Euganea – UOC Igiene e Sanità Pubblica, acquisita al protocollo regionale con n. 378324 del 27/08/2021: vengono impartite altre prescrizioni per la realizzazione e gestione dell'intervento.

6. SINTESI RICHIESTA DI INTEGRAZIONI e RISPOSTE FORNITE DAL PROPONENTE

Di seguito si riportano in sintesi le richieste di integrazioni inviate con nota del 29/04/2021, prot. n. 196285, e le risposte del proponente, acquisite con prot. nn. 331998 e 332008 del 23/07/2021.

A. Quadro di Riferimento Programmatico

È stato aggiornato l'elaborato "Sezione II-Quadro di riferimento programmatico", analizzando la coerenza del progetto con il PRTR vigente, approvato con delibera del Consiglio regionale n. 62 del 30 giugno 2020.

B. Gestione impianto di incenerimento

Sono state fornite le seguenti informazioni integrative:

- le quantità complessive di rifiuti liquidi che si intende incenerire giornalmente
- capacità nominale e carico termico nominale dell'impianto
- i periodi massimi di tempo per l'avviamento e l'arresto durante il quale non vengono alimentati rifiuti
- i poteri calorifici inferiori e superiori delle diverse tipologie di rifiuti pericolosi che possono essere trattati nell'impianto
- il contenuto massimo di policlorobifenile e pentaclorofenolo, ed il contenuto di metalli pesanti (espresso, per ciascun parametro, come media ponderata ottenuta dalle caratterizzazioni chimiche dei rifiuti) dei rifiuti pericolosi che possono essere trattati nell'impianto
- le modalità di gestione dell'incenerimento dei rifiuti alla luce della presenza di sostanza clorurate nei rifiuti stessi
- il valore di portata massima delle emissioni degli sfiati all'inceneritore
- un diagramma di prestazioni dell'inceneritore (diagramma di combustione)
- la tipologia di filtro che sarà utilizzato a valle dell'impianto di incenerimento
- la modalità di gestione delle polveri rimosse dalla caldaia
- le attività previste per gestire eventuali malfunzionamenti e guasti che può avere l'inceneritore e/o lo SME
- il sistema di misurazione delle quantità giornaliere che vengono smaltite all'interno del forno
- alcuni esempi di tecnologie simili già in funzione in altri impianti

C. Aree di stoccaggio rifiuti destinati al nuovo impianto di incenerimento

Vengono individuate le aree destinate al Deposito preliminare dei rifiuti pericolosi e non pericolosi destinati all'impianto di incenerimento e dei rifiuti pericolosi in uscita dallo stesso derivanti dall'operazione di filtrazione delle emissioni prevista a valle della caldaia; vengono individuate inoltre le aree destinate al Deposito temporaneo dei vari rifiuti prodotti dallo stabilimento che

vengono mantenute in quanto un eventuale raggiungimento della capacità massima dello stoccaggio in D15 o il raggiungimento della capacità massima di trattamento dell'impianto di incenerimento interno o l'eventuale fermo impianto, consentirà a Lundbeck la possibilità di avviare i suddetti rifiuti direttamente ad altri impianti terzi di recupero e/o smaltimento.

D. Emissioni:

È stato aggiornato l'elaborato "*Valutazione delle ricadute al suolo derivanti dalle emissioni in atmosfera di stabilimento (Integrazioni Luglio 2021)*", secondo le indicazioni fornite e comprendente anche la valutazione del cumulo degli impatti con quelli generati dalle attività industriali ricadenti nell'area di ricaduta delle emissioni significative e con quelli di eventuali progetti in corso di valutazione.

E. Impatto acustico:

È stato aggiornato l'elaborato "*Valutazione previsionale di impatto acustico (Integrazioni Luglio 2021)*", secondo le indicazioni fornite e comprendente anche:

- la valutazione ai recettori, aggiornata in riferimento al rumore di fondo misurato con specifica campagna di misura;
- la valutazione del contributo delle principali sorgenti esistenti, attraverso la simulazione modellistica ed il confronto con il rumore di fondo, misurato con le sorgenti del sito inattive;
- aggiornamento della caratterizzazione delle sorgenti sonore previste dal progetto, e complessivo aggiornamento dei risultati dell'applicazione del modello previsionale.

F. Ulteriori richieste

Sono state fornite informazioni integrative e precisazioni riguardanti i flussi dei materiali liquidi e gassosi internamente all'impianto, le modalità di gestione dell'impianto e le operazioni di cantiere.

G. Gestione degli spanti

Sono stati forniti chiarimenti e planimetrie riguardo alla gestione di eventuali spanti provenienti dai serbatoi di omogeneizzazione o dall'impianto in progetto; viene chiarito che saranno raccolti all'interno di bacini di contenimento, attraverso opportune pendenze, in pozzetti ciechi e, successivamente, aspirati mediante autospurgo e smaltiti esternamente come rifiuti.

H. Gestione acque meteoriche

Viene descritta la gestione delle acque meteoriche di prima pioggia nelle aree a nord e a sud dell'impianto.

I. Acque di spegnimento incendi

Viene descritto il sistema di gestione delle acque di spegnimento di eventuali incendi.

L. Impianto di trattamento effluenti liquidi

Viene chiarito che 20000 mg/l di COD in ingresso all'impianto di trattamento è il dato di massima potenzialità dell'impianto, su cui l'impianto stesso è stato dimensionato. Il range di concentrazione 5000-12000 mg/l è il dato di normale funzionamento dell'impianto.

M. Consumi idrici

Vengono forniti chiarimenti sul consumo idrico nella fase di progetto.

7. VALUTAZIONI COMPLESSIVE**7.1. QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO**

Il Quadro di riferimento Programmatico sviluppa in maniera adeguata il tema del rapporto del progetto con gli strumenti pianificatori vigenti al momento della presentazione dell'istanza. Dall'analisi degli strumenti di pianificazione territoriale considerati, emerge come il progetto sia nel complesso coerente con le politiche di piano adottate dalle amministrazioni locali.

7.2. QUADRO DI RIFERIMENTO PROGETTUALE

Il Quadro di riferimento Progettuale, così come implementato dalle integrazioni e dagli approfondimenti tecnici richiesti, sviluppa in maniera adeguata la descrizione impiantistica dell'installazione.

Per quanto riguarda la potenzialità del nuovo impianto di incenerimento, si rileva che non è soggetto alle disposizioni riguardanti l'Autorizzazione Integrata Ambientale in quanto non raggiunge la soglia delle 10 t/giorno di rifiuti pericolosi in ingresso, ma si attesta ad una capacità di trattamento massimo di 9,6 t/giorno.

Con riferimento alle integrazioni richieste al proponente relativamente alla gestione dell'impianto di incenerimento, ed in particolare alle informazioni di cui all'art. 237-sexies del D.Lgs. n. 152/2006, si rileva che la Ditta non ha risposto in modo del tutto esaustivo: si ritiene tuttavia che le informazioni incomplete possano essere acquisite nell'ambito dell'istruttoria relativa all'AIA.

Per quanto riguarda l'Elaborato 10 – Planimetria Futura Rev. 03, si evidenzia che le aree di deposito temporaneo dei rifiuti liquidi di processo (aree 40, 60 e 21b) sono indicate in legenda come “Aree di deposito temporaneo rifiuti liquidi e *in uscita* dall'impianto D10”, mentre, dai chiarimenti forniti dal proponente risulta che i rifiuti liquidi pericolosi di cui ai CER 070701*, 070704* e 070708* siano trasferiti nei depositi temporanei *prima* di essere inviati all'impianto di incenerimento. Si evidenzia inoltre che, con riferimento all'area di deposito preliminare di rifiuti liquidi 21a, non è indicato il CER 190204*, che risulta invece riportato, con riferimento alla medesima area, nella scheda C della modulistica AIA (rev. 01) e nella planimetria di cui all'Allegato B22 “Modifica AIA 2020”. Si rappresenta pertanto la necessità di acquisire, prima del rilascio dell'AIA, l'aggiornamento dell'Elaborato 10 con le correzioni ed integrazioni relative agli aspetti sopra evidenziati.

Analogamente all'Elaborato 10, anche nell'Elaborato 11 – Layout Progetto rev.02 non compare il CER 190204* in riferimento all'area di deposito preliminare 21a; si evidenzia pertanto la necessità di acquisire, prima del rilascio dell'AIA, anche l'aggiornamento di detto elaborato con l'inserimento del codice CER mancante.

Relativamente alle modalità di controllo delle quantità di rifiuto immesse nella camera di combustione, il proponente dichiara che successivamente al sistema di omogeneizzazione è installato un misuratore volumetrico per monitorare il quantitativo (in termini di volume), del liquido trasferito nella camera di combustione.

Considerato che l'impianto in oggetto potrà trattare un quantitativo di rifiuti giornalieri (t/d) di poco inferiore alla soglia IPPC per tali tipologie di progetti, si ritiene tale misura necessaria e fondamentale per definire sempre con esattezza una corretta quantificazione dei volumi trattati. Tale

sistema dovrà prevedere, qualora non già presunti, un sistema di registrazione e di conservazione dei dati al fine di renderli disponibili agli enti di controllo in qualsiasi momento.

Inoltre, dalla documentazione presentata, si desume che la densità dei rifiuti liquidi considerati sia stata valutata pari a 1 t/m³, ma il proponente non lo dichiara espressamente; essendo tale valore importante per il calcolo corretto delle tonnellate/giorno trattate dall'impianto di incenerimento, il proponente, prima del rilascio dell'autorizzazione, dovrà esplicitare tale valore per il rifiuto in ingresso alla camera di combustione.

Nella relazione tecnica Elaborato 01 si afferma che i codici CER 070712 e 16.10.04 sono stoccati nelle vasche Tk40 e TK60 "indistintamente". Tale affermazione può lasciare intendere che già in questa fase i rifiuti possano essere omogeneizzati, attività per altro che avverrà invece successivamente, a monte del trattamento termico.

Si precisa che i due codici CER dovranno essere stoccati nelle due vasche in modo distinto, aspetto che verrà meglio precisato nell'ambito dell'autorizzazione.

Considerata inoltre la possibilità che parte dei rifiuti liquidi prodotti particolarmente puri in uno o più solventi siano inviati a rigenerazione e recupero di solventi, in fase autorizzativa dovrà essere esplicitata la procedura operativa che consente al gestore di effettuare la scelta tra le due filiere (smaltimento interno in D10 o recupero in R2).

L'Autorizzazione Integrata Ambientale dovrà prevedere di conservare presso il sito le specifiche valutazioni effettuate nell'applicazione di detta procedura e che, in relazione ai soli rifiuti che possono andare in R, gli stessi potranno essere inviati a incenerimento interno solo se ritenuti non recuperabili ai sensi della suddetta procedura.

7.3. QUADRO DI RIFERIMENTO AMBIENTALE

Modellizzazione dispersione

Il proponente ha presentato, nella documentazione relativa al SIA, il documento "sezione IV.1 - Valutazione delle ricadute al suolo derivanti dalle emissioni in atmosfera di stabilimento", integrato poi a Luglio 2021, a seguito della richiesta di integrazioni del Comitato VIA.

Le richieste di integrazioni vertevano al completamento del documento presentato dal proponente allineandolo ai contenuti dell'Orientamento operativo, pubblicato nel sito della Regione Veneto, relativo alla dispersione degli inquinanti in atmosfera.

In merito alle integrazioni prodotte dal proponente si rileva che molte di queste sono state recepite correttamente dal proponente. Tuttavia, tra le richieste recepite in modo non idoneo si segnalano in particolare la n.9 e la n.15 di cui si espone di seguito le motivazioni.

Relativamente alla richiesta n.9 non si ritiene corretta la procedura di somma del contributo della ditta al valore di fondo, eseguita sottraendo alla misura della centralina di Padova-Mandria la concentrazione calcolata sul massimo di dominio nello stadio Ante Operam e sommando la concentrazione, sempre del massimo di dominio, ottenuta nel Post Operam. Sarebbe stato più corretto, per ottenere la concentrazione di fondo, sottrarre a quanto misurato dalla centralina il contributo Ante Operam della ditta in corrispondenza della centralina stessa e, al valore così ottenuto, sommare la ricaduta della configurazione Post Operam della ditta in corrispondenza del massimo di dominio e dei ricettori sensibili, come previsto dal cap.10 dell'Orientamento operativo. Il gruppo istruttorio ha provveduto quindi a verificare il calcolo corretto, per le cui considerazioni complessive si rimanda ai capoversi successivi.

Relativamente alla richiesta n.15 risultano ancora discrepanze per i camini C26 tra la tab. 2 del SIA e la tab. C.3 a pg.10 della scheda C dei documenti AIA. Tuttavia nelle valutazioni del gruppo istruttorio si sono considerati i dati riportati nella tabella del SIA, in quanto più cautelativi rispetto a quelli riportati nel documento AIA.

ALLEGATO A Direzione Valutazioni Ambientali, Supporto Giuridico e Contenzioso
 AL DECRETO n. 43 del 11-10-2021

Analizzando la scelta degli input utilizzati il proponente ha effettuato le simulazioni inserendo come input al modello i dati emissivi di tutti i camini presenti nell'impianto, in parte già esistenti (caldaie) e il camino di nuova realizzazione.

Inoltre il proponente ha effettuato una simulazione allo stato di fatto (Ante Operam) e quindi con l'impianto attuale di RTO attivo e allo stato futuro (Post Operam) in cui l'RTO verrà sostituito con il nuovo forno da progetto e il nuovo camino C32.

Questo è servito a confrontare le emissioni in atmosfera per lo stato Ante Operam e lo stato Post Operam.

I camini e rispettivi inquinanti considerati nella simulazione modellistica sono riportati nella tabella seguente riportata dal proponente nel documento Sezione IV.1. I valori limiti riportati si riferiscono a quelli autorizzati per i camini esistenti; mentre per il camino nuovo, il C32, i limiti sono quelli proposti dal proponente e sui quali la ditta ha effettuato le valutazioni per la matrice aria.

ASSETTO EMISSIVO POST OPERAM									
SIGLA	COORDINATE ORIGINE	PORTATA (Nmc/h)	SEZIONE (mq)	TEMPERATURA EMISSIONE (°C)	ALTEZZA CAMINO (m)	TIPOLOGIA ABBATTIMENTO	INQUINANTE	Concentrazione mg/Nm ³	
								Valori limite giornalieri	Valori limite semiorari
C32	Trattamento termico rifiuti e sfalci	18079	0,64 (90 cm)	57	12	Camera di combustione e reattore SNCR	Polveri totali	10	30
							TOC	10	20
							HCl	10	60
							HBr	5	
							HF	1	4
							SO ₂	50	200
							NO _x	200	400
							NH ₃	30	60
							CO	50	
							Hg / Cd+Pb	0,05	
							Altri metalli	0,5 (in totale)	
							PCDD/F	0,1 ng/Nm ³	
IPA	0,01								
PCB-DL	0,1 ng/Nm ³								
C24	Emissioni di polveri da finissaggio	16000	0,44 (75 cm)	20	9	Filtro a maniche	Polveri totali	10	
C23A/B	Caldaia produzione vapore	6600	0,20 (50 cm)	200	9		NO _x	250	
C26A	Caldaia riscaldamento olio diatermico	2800	0,13 (40 cm)	200	8,5		NO _x	350	
C26C	Caldaia riscaldamento olio diatermico	750	0,06 (28 cm)	200	7,5		NO _x	350	

E' stato chiesto, inoltre, al proponente di effettuare anche una simulazione modellistica inserendo come input al modello, per il camino C32, i valori limiti di emissioni associati alle BAT relative all'incenerimento dei rifiuti (Decisione di Esecuzione (UE) 2019/2010 della commissione del 12 novembre 2019).

La ditta, in riferimento a tale richiesta afferma che "Si precisa che tale valutazione, trattandosi di valori di riferimento per impianti di più grandi dimensioni rispetto a quello in progetto, può risultare rappresentativa esclusivamente delle condizioni di esercizio, e non della capacità produttiva e del massimo impatto potenziale."

Si riporta di seguito la tabella che riporta l'input emissivo considerato, utilizzando quindi i BAT-AEL:

ASSETTO EMISSIVO POST OPERAM – BAT-AEL		
SIGLA	INQUINANTE	Concentrazione mg/Nm ³
C32	Polveri totali	5
	TOC	10
	HCl	6
	HF	1
	SO ₂	30
	NO _x	120
	NH ₃	10
	CO	50
	Hg	10
	Cd + Tl	0,02
	Altri metalli	0,3
	PCDD/F	0,04 ng/Nm ³
	PCDD/F+ PCB-DL	0,06 ng/Nm ³

Il proponente ha quindi individuato 4 ricettori in prossimità delle zone residenziali più prossime all'impianto e ulteriori ricettori sensibili coincidenti con scuole e ospedale per un totale di 20 ricettori collocati nell'area di studio.

Si precisa invece che il punto di massima ricaduta, richiamato più volte nel seguito di queste valutazioni, si colloca in ambito industriale nei pressi dell'impianto.

Risultati:

Dai risultati modellistici presentati con input emissivo a camino proposto dalla ditta, si rileva che le concentrazioni delle ricadute di tutti gli inquinanti diminuiscono tra l'Ante Operam e il Post Operam, ad eccezione di polveri e NH₃, per i quali però si propone qui di seguito, motivandolo, un abbassamento del limite proposto a camino.

Infatti, per quanto riguarda le polveri si consideri come tale parametro risulti un parametro critico per la qualità dell'aria in particolare nel periodo invernale; si ricordi che l'agglomerato di Padova, con la Sentenza del 10 novembre 2020 emessa dalla Corte di giustizia dell'Unione Europea, risulta tra le zone oggetto di condanna per il superamento dei valori limite per il parametro PM₁₀ ed è in procedura di infrazione per il parametro PM_{2,5}; si evidenzia inoltre che gli NO_x sono precursori di PM secondario. Pertanto è necessario attuare ogni azione che tenda a diminuire il contributo di polveri in atmosfera.

In particolare, il PM_{2.5} risulta essere un parametro critico in quanto il valore di fondo, come media sugli ultimi 5 anni, misurato dalla centralina di Padova-Mandria risulta superiore al limite previsto dal D.Lgs. 155/2010 per la qualità dell'aria.

Per quanto riguarda l'NH₃, si consideri come anch'esso sia un precursore per la formazione di polveri di origine secondaria.

Pertanto al fine di limitare il più possibile il peggioramento delle immissioni, risulta necessario prevedere in autorizzazione limiti emissivi inferiori rispetto a quelli proposti dal proponente e in linea coi BAT-AEL di settore.

Relativamente al parametro NO₂, l'impatto delle ricadute resta significativo (maggiore del 5% del limite del D.Lgs. 155/2010) per la media e il 19° massimo orario dell'NO₂, in corrispondenza del massimo di ricaduta e in corrispondenza di alcuni ricettori (R1 per la media; R1, R2, R3, R8 per l'indicatore orario). Si ricorda, tra l'altro, che anche l'NO_x è un precursore delle polveri. Per tale

ALLEGATO A
 AL DECRETO n. 43 del 11-10-2021 Direzione Valutazioni Ambientali, Supporto Giuridico e Contenzioso

inquinante, per il quale risulta un impatto significativo dovrà essere previsto in autorizzazione il rispetto delle BAT AEL per l'incenerimento per impianti nuovi.

Il Proponente, in ottemperanza al punto 14 della richiesta di integrazioni, ha effettuato lo studio delle deposizioni dei composti organici persistenti (POPs), associabili alla somma delle emissioni PCDD/F + PCB-DL. Sommando i vari contributi calcolati dalla Ditta per le deposizioni si ottiene 11.86 pg/(m²*giorno) I-TEQ. Alcuni riferimenti di letteratura per la deposizione totale di PCDD/F+PCB-DL sono: 4 pg/(m²*giorno) WHO-TEQ (LAI 2004), 8,2 pg/(m²*giorno) WHO-TEQ (Compilation of EU Dioxin Exposure and Health Data Summary Report (Belgium)); i valori di riferimento riportati dal Proponente sono pari a 10 e 14 pg TEQ/m²d. Visti i risultati ottenuti nelle simulazioni, sulla base del principio di precauzione ed essendo l'impianto situato in ambito industriale ma i cui effetti ricadono anche in zone residenziali, per tali inquinanti si richiede l'applicazione delle BAT-AEL per l'incenerimento per impianti nuovi che hanno limiti più restrittivi di quelli proposti dal proponente.

Relativamente alla somma dei metalli Cd+Tl, la concentrazione massima di dominio nell'assetto Post Operam risulta essere 1.3 ng/m³ come media annuale. Considerato che il 5% del valore obiettivo, ai sensi del D.Lgs 155/2010, del solo Cd risulta essere 0.25 ng/m³ e non conoscendo il contributo alla somma delle due specie, secondo il principio di precauzione e valutate le tecniche e tecnologie adottate dalla ditta a livello progettuale, per la somma Cd+Tl dovranno essere applicati le BAT-AEL per l'incenerimento.

Per quanto riguarda la somma di metalli ('altri metalli'), nell'assetto Post Operam e con una emissione pari al limite previsto dal Dlgs 152/2006, per la sommatoria Sb+As+Pb+Cr+Co+Cu+Mn+Ni+V, la ricaduta media annuale risulta essere 0.01 ug/m³ e 0.006 ug/m³, rispettivamente in corrispondenza al massimo di dominio e al ricettore più esposto R1. Equiparando la sommatoria di volta in volta ad As, Ni e Pb (gli unici metalli normati dal D.Lgs.155/2010) si ottiene, rispetto al limite del DLgs 155/2010, rispettivamente sul massimo di dominio e sul recettore R1, un impatto significativo per As e Ni, seppure la metodologia proposta sia molto cautelativa.-

Dato che, come riportato dal proponente a pag. 46, il Nichel è presente tra i principali composti metallici nei rifiuti liquidi in alimentazione (insieme a Alluminio, Bario, Cromo, Ferro, Rame, Titanio) e che non è al momento ipotizzabile una ripartizione fra i potenziali metalli presenti alle emissioni, secondo il principio di precauzione e valutate le tecniche e tecnologie adottate dalla ditta a livello progettuale, dovranno essere applicate alla sommatoria 'altri metalli' le BAT-AEL di settore previste per la sommatoria Sb+As+Pb+Cr+Co+Cu+Mn+Ni+V.

Per quanto riguarda il mercurio, le simulazioni svolte con 0.05 mg/Nm³ danno una deposizione massima di 2.23 ug/m²d. Uno dei valori di riferimento da letteratura (TA-LUFT) è 1 ug/m²d. Si chiede dunque per tale inquinante l'applicazione delle BAT AEL che ne riduce sensibilmente l'emissione da camino. Al riguardo si evidenzia che, nell'elaborato 18 - Analisi dello stato di applicazione delle migliori tecniche disponibili (BAT), la Ditta dichiara che la BAT 31 associata *"risulta non applicabile in quanto, non essendoci presenza di mercurio nei processi produttivi, in fase progettuale non si è reso necessario inserire un monitoraggio in continuo del suddetto inquinante"*.

Infine, considerando i risultati modellistici esitanti dalla scelta di utilizzare in input i BAT-AEL, l'impatto sulla matrice atmosfera migliora significativamente e in alcuni casi risolve situazioni di criticità che si sono evidenziati invece con l'input proposto dal proponente.

ALLEGATO A Direzione Valutazioni Ambientali, Supporto Giuridico e Contenzioso
 AL DECRETO n. 43 del 11-10-2021

Impatti cumulativi

Una delle richieste di integrazioni verteva sulla valutazione degli impatti cumulativi di tale progetto con altri nelle vicinanze.

Il proponente ha quindi integrato la documentazione con una specifica valutazione degli impatti cumulativi che non si ritiene completamente esaustiva e, per quanto riguarda l'interazione delle ricadute con quelle di Hestambiente, l'analisi è stata condotta in modo qualitativo.

Per tale motivo il gruppo istruttorio ha approfondito, anche con valutazioni di tipo modellistico, la valutazione dell'impatto cumulativo dovuto dalla somma del contributo degli impatti della Lundbeck con il contributo di altri impatti derivanti da possibili impianti presenti sul territorio e prossimi al progetto in analisi.

In particolare, vista la peculiarità del progetto (impianto di incenerimento) si è ritenuto opportuno concentrarsi sull'analisi dei possibili impatti dovuti dalle emissioni in atmosfera sulla **matrice aria**. E' stato fondamentale mettere in relazione pertanto le emissioni derivanti dal progetto in analisi con quelle derivante dal nuovo progetto di Hestambiente srl, anch'esso ad oggi in procedimento di VIA.

Il gruppo istruttorio ha ritenuto fondamentale, tra tutti i possibili inquinanti, approfondire la valutazione dell'impatto dell'inquinante NOx, il parametro ritenuto più critico in termini di significatività e di quantità immesse in atmosfera in relazione alla peculiarità impiantistica che caratterizza i due progetti.

Per l'impianto di Lundbeck srl sono stati considerati i camini oggetto di valutazione precedentemente trattata.

Per l'impianto Hestambiente srl sono stati considerati le emissioni derivanti dall'impianto nella sua configurazione a regime, a progetto completamente realizzato.

Dalla valutazione condotta è emerso quanto segue:

-in prossimità dell'impianto di incenerimento Lundbeck, oggetto della presente valutazione, si rileva la predominanza del contributo dell'impatto derivante dall'impianto stesso rispetto a quello di Hestambiente srl, dovuta sia alla configurazione impiantistica del progetto (in particolare le caratteristiche del camino di progetto che permettono una diffusione degli inquinanti relativamente vicina all'impianto stesso) sia ai limiti di emissione che il proponente ha proposto di poter rispettare a camino per l'inquinante NOx, i quali comportano un impatto significativo (come già discusso in precedenza);

- aumentando la distanza dalle fonti emissive (di entrambi gli impianti) il contributo dell'impatto delle emissioni di NOx derivanti dall'impianto di Hestambiente aumenta, fino a divenire paragonabile a quello della Lundbeck solo quando l'entità delle ricadute complessive è trascurabile.

In conclusione, dalla valutazione degli impatti cumulativi emerge che, nonostante i due impianti siano prossimi l'uno all'altro, è facilmente identificabile la predominanza del contributo dell'impianto Lundbeck rispetto al contributo dell'impianto Hestambiente, e conferma la significatività di tale impatto sulla matrice aria per l'inquinante NOx, come già emerso dalla trattazione degli impatti, di cui sopra.

Dalle valutazioni suddette e considerato che:

-l'impianto si inserisce in un contesto territoriale industriale ma con ricadute anche in contesto urbano;

-l'impianto in progetto è di nuova realizzazione;

-il proponente afferma in più punti dei documenti presentati che molte delle tecniche e tecnologie progettate sono conformi alle BAT di settore per l'incenerimento (Decisione UE 2019/2010);

-l'impianto in oggetto potrà trattare un quantitativo di rifiuti giornalieri (t/d) di poco inferiore alla soglia IPPC per tali tipologie di progetti;

si ritiene pertanto necessario migliorare il quadro emissivo proposto in progetto inserendo in autorizzazione i BAT-AEL previsti dalle BAT di settore (Decisione UE 2019/2010) per i parametri:

ALLEGATO A
 AL DECRETO n. 93 del 14-10-2021 Direzione Valutazioni Ambientali, Supporto Giuridico e Contenzioso

polveri, NH₃, NO_x, PCDD/F+PCB-DL, Cd+Tl, Sb+As+Pb+Cr+Co+Cu+Mn+Ni+V, Hg; per gli altri parametri invece per i quali non appare una particolare criticità ambientale (come SO_x e HCl) e per i quali la ditta dichiara di applicare solo parzialmente la BAT di settore, si valuti comunque in autorizzazione la possibilità di raggiungere un livello di tutela maggiore garantendo limiti più bassi di quelli proposti dal proponente.

In relazione ai parametri da monitorare a camino si rimanda al capitolo Piano di Monitoraggio.

Inquinamento acustico

Il proponente ha presentato il documento previsionale di impatto acustico, successivamente integrato a seguito delle richieste di integrazioni.

Il documento così integrato è ritenuto esaustivo e sarà necessario effettuare, come previsto nella relazione del tecnico competente, la verifica post-operam delle valutazioni effettuate. Si ritiene pertanto opportuno che nell'Autorizzazione Integrata Ambientale venga previsto un adeguato piano di monitoraggio periodico dell'impatto acustico, volto a verificare il rispetto dei limiti in ciascuna delle fasi previste dal cronoprogramma proposto.

Ciascuna valutazione di impatto acustico dovrà essere redatta secondo i contenuti della DDG ARPAV n. 3 del 29/01/08 - BURV n. 92 del 7 novembre 2008 (disponibile nella sezione agenti fisici/rumore del sito web www.arpa.veneto.it).

Nel caso si rilevassero dei superamenti il proponente dovrà predisporre e presentare, entro 60 giorni dall'accertamento, al Comune di Padova e alla Provincia di Padova, alla Regione Veneto un piano di interventi, per l'immediato rientro nei limiti.

Come su richiesta del Comune la prima indagine fonometrica post operam dovrà essere eseguito entro 90 giorni dall'avvio del nuovo impianto.

Piano di monitoraggio

Le attività di monitoraggio inserite dal proponente nel documento di piano di monitoraggio relative alle emissioni e rumore, sono attività di monitoraggio che la ditta intende attuare e che verranno definite all'interno dell'autorizzazione integrata ambientale e nel Piano di Monitoraggio e controllo. Relativamente al rumore si rimanda a quanto già evidenziato nel punto precedente.

Relativamente al monitoraggio delle emissioni in atmosfera la ditta propone quanto segue *"Il monitoraggio prevederà quindi l'installazione di uno SME (Sistema di monitoraggio in continuo delle emissioni) che prevederà la registrazione dei principali parametri emissivi di gestione dell'incenerimento e del successivo trattamento"* e riporta la tabella dei parametri da monitorare al paragrafo 6.2.1. In particolare, il monitoraggio in continuo viene previsto per i parametri CO, NO_x, NH₃ e polveri totali, mentre per gli altri parametri (compresi TOC, HCl e SO₂) la frequenza di monitoraggio è semestrale; si rileva che non viene previsto il monitoraggio del parametro HF.

Al riguardo si evidenzia che sulla base di quanto previsto dall'art 237-quattordices del D.Lgs. n. 152/2006, devono essere misurate e registrate in continuo le concentrazioni di CO, NO_x, polveri totali, TOC, NH₃, mentre per i parametri HCl, HF e SO₂, la norma prevede che se il gestore dimostra che le emissioni di inquinanti non possono in nessun caso essere superiori ai limiti stabiliti, tali parametri possono essere misurati periodicamente.

La BAT 4 dell'incenerimento prevede invece il monitoraggio in continuo anche degli inquinanti HCl, HF e SO₂, associati però all'applicazione delle BAT corrispondenti.

In fase autorizzativa si valuti eventualmente un congruo periodo di tempo di monitoraggio con le frequenze proposte (monitoraggio da estendersi in ogni caso anche al parametro HF) atto a

ALLEGATO A
 AL DECRETO n. 43 del 11-10-2021 Direzione Valutazioni Ambientali, Supporto Giuridico e Contenzioso

dimostrare la non necessità del continuo sulla base dei valori limiti definitivi che verranno autorizzati, o l'applicazione della BAT 4 a seguito dell'applicazione della BAT 27.

Nella reportistica del PMC dovranno inoltre essere comunicati i quantitativi dei rifiuti inviati a recupero all'esterno.

8. VALUTAZIONI CONCLUSIVE

VISTA	la normativa vigente in materia, sia statale sia regionale, e in particolare: - il D.Lgs. n. 152/2006 e ss.mm.ii., - il D.Lgs. 29/12/2003 n. 387; - la L.R. n. 4 del 18/02/2016; - il P.R.G.R. approvato con D.C.R. n. 30/2015; - la D.G.R. n. 1400/2017;
VISTE	le modifiche apportate dal D.L. n. 77/2021 alla procedura di Autorizzazione Unica Regionale di cui all'art. 27-bis del D.Lgs. n. 152/06;
VALUTATE	le caratteristiche del progetto nel contesto ambientale di riferimento;
VISTI E CONSIDERATI	le osservazioni e i pareri pervenuti;
CONSIDERATO	che, con riferimento alla verifica della relazione di valutazione d'incidenza dell'intervento ed ai sensi della DGR n. 1400/2017, la relazione istruttoria tecnica n° 54 del 2009/2021 svolta dal consulente incaricato evidenzia che per l'istanza in parola è stata verificata l'effettiva non necessità della valutazione di incidenza;
PRESO ATTO	che il progetto riguarda la realizzazione di un nuovo impianto di trattamento degli sfiati gassosi, attualmente gestiti tramite l'impianto di trattamento esistente, con la contestuale introduzione della possibilità di trattare anche una parte dei rifiuti liquidi già prodotti all'interno del sito.
CONSIDERATO	che secondo il Piano degli Interventi del Comune di Padova l'area di progetto rientra nella ricade in "zona industriale", e parte in area destinata a "Servizi di interesse generale – Attrezzature di interesse generale a servizio della zona industriale";
VISTE	le note prott. nn. 331998 e 332008 del 23/07/2021, con le quali Lundbeck Pharmaceuticals Italy S.p.A. ha inviato la documentazione integrativa richiesta a seguito del Comitato Tecnico Regionale del 28/04/2021;
VISTE	le integrazioni volontarie inviate dalla ditta il 28/09/2021, acquisite al protocollo regionale con n. 426678;
CONSIDERATO	che l'agglomerato di Padova, con la Sentenza del 10 novembre 2020 emessa dalla Corte di giustizia dell'Unione Europea, risulta tra le zone oggetto di condanna da parte della Corte di Giustizia Europea per il superamento dei valori limite per il parametro PM ₁₀ ed è in procedura di infrazione per il parametro PM _{2,5} ; gli NO _x sono inoltre precursori di PM secondario;
CONSIDERATO	che:

ALLEGATO A Direzione Valutazioni Ambientali, Supporto Giuridico e Contenzioso
 AL DECRETO n. 43 del 11-10-2021

- l'impianto si inserisce in un contesto territoriale industriale ma con ricadute anche in contesto urbano;
- l'impianto in progetto è di nuova realizzazione;
- il proponente afferma in più punti dei documenti presentati che molte delle tecniche e tecnologie progettate sono conformi alle BAT di settore per l'incenerimento (Decisione UE 2019/2010);
- l'impianto in oggetto potrà trattare un quantitativo di rifiuti giornalieri (t/d) di poco inferiore alla soglia IPPC per tali tipologie di progetti;

RITENUTO

pertanto necessario migliorare il quadro emissivo proposto in progetto inserendo in autorizzazione i BAT-AEL corrispondenti alle BAT di settore che la ditta dichiara di utilizzare (Decisione UE 2019/2010); per gli altri parametri invece per i quali non appare una particolare criticità ambientale (come SOx e HCl) e per i quali la ditta dichiara di applicare solo parzialmente la BAT di settore, si valuterà comunque in autorizzazione la possibilità di raggiungere un livello di tutela maggiore garantendo limiti più bassi di quelli proposti dal proponente.

CONSIDERATO

che per la realizzazione dell'intervento e gestione dell'impianto dovranno essere rispettati i requisiti prescritti dalla normativa di igiene e sicurezza dei lavoratori (D.Lgs. n. 81/08 e ss.mm.ii. e decreti applicativi, con particolare riferimento al DM 10/3/98, ovvero si rimanda ai prescritti dell'art.6 del DPR 151/2011);

CONSIDERATO

che il Sistema di Gestione della Sicurezza antincendio connesso agli obblighi previsti al Dlgs 105/2015 art.14, soglia inferiore, dovrà essere aggiornato aggiungendo i sistemi di controllo dell'impianto tra i dispositivi critici;

CONSIDERATO

che, ai sensi dell'art. 17-bis, co. 7-bis del D.Lgs. n. 152/2006 e ss.mm.ii., prima dell'esercizio dell'attività il proponente dovrà:

- dare comunicazione al Comando provinciale dei Vigili del Fuoco di Padova, mediante segnalazione certificata di inizio attività (S.C.I.A.), ai sensi dell'articolo 19 della legge 7 agosto 1990, n. 241, come sostituito dall'articolo 49, comma 4-bis, del decreto-legge 31 maggio 2010, n. 78, convertito, con modificazioni, dalla legge 30 luglio 2010, n. 122. La S.C.I.A. dovrà essere corredata dalla documentazione prevista dal decreto di cui all'art. 2 comma 7 del D.P.R. 01.08.2011, n. 151. Contestualmente alla presentazione di Segnalazione Certificata di Inizio attività, ai sensi dell'art.4 del DPR 151/2011, dovranno essere allegate le certificazioni e le dichiarazioni attestanti la conformità delle attività di cui all'Allegato I alla normativa di prevenzione incendi, ai sensi del comma 4 dell'articolo 16 del decreto legislativo 8 marzo 2006, n. 139;
- presentare la Dichiarazione di Non Aggravio di Rischio con la documentazione di dettaglio a supporto, ai sensi del D.Lgs. n. 105/15;
- predisporre tutte le certificazioni alle quali l'impianto dovesse trovarsi soggetto, prima dell'avvio, per effetto della vigente normativa di fonte nazionale ed UE;
- in caso si preveda che le attività di cantiere superino i limiti della zonizzazione acustica, 30 giorni prima dell'inizio delle attività cantieristiche, dovrà essere richiesto al Comune di Padova l'autorizzazione in deroga ai limiti e condizioni previste dal Regolamento Comunale per la disciplina delle attività rumorose. Alla richiesta di autorizzazione in deroga dovrà essere allegata una valutazione previsionale d'impatto acustico contenente l'accurata

ALLEGATO A Direzione Valutazioni Ambientali, Supporto Giuridico e Contenzioso
 AL DECRETO n. 43 del 11-10-2021

- descrizione di tutte le attrezzature ed altre sorgenti sonore che verranno utilizzate, per le quali dovrà essere documentata la potenza sonora.
- PRESO ATTO** che il progetto da presentare ai fini del rilascio dell'autorizzazione all'attività in questione, rispetto a quello esaminato, dovrà prevedere:
- un sistema di registrazione e di conservazione dei dati per monitorare il quantitativo (in termini di volume) del liquido trasferito nella camera di combustione;
 - l'esplicitazione della densità dei rifiuti liquidi in ingresso alla camera di combustione;
 - l'esplicitazione della procedura operativa che consente al gestore di effettuare la scelta tra l'invio all'impianto di incenerimento interno e alla rigenerazione e recupero di solventi;
 - idonea procedura atta a garantire la permanenza dei fumi per 2 sec a 1100°C, in coerenza con art.237-octies del D.Lgs. n. 125/06 e ss.mm.ii.;
 - tutte le informazioni di cui all'art. 237-sexies del D.Lgs. n. 152/2006;
 - le modalità di stoccaggio dei rifiuti liquidi con codice 16.10.04 e 07.07.12;
 - aggiornamento degli Elaborati "10 - Planimetria Futura Rev. 03" e "11 - Layout Progetto rev. 02", secondo quanto evidenziato nel presente Parere;
 - misure / procedure finalizzate a contrastare la proliferazione di insetti vettori di patogeni (es. zanzare, ecc.) e/o di altri animali sinantropi, per le eventuali opere inerenti il collettamento e lo smaltimento delle acque meteoriche (pozzetti, caditoie, ecc.);
 - un PMC aggiornato secondo quanto riportato nel presente Parere;
 - una verifica con Azienda Ulss, ARPAV e Regione Veneto in merito alla necessità di predisporre una campagna di monitoraggio delle mappe di "isoconcentrazione al suolo" dei vari composti emessi in atmosfera;
- CONSIDERATO** che le eventuali prescrizioni riguardanti l'AIA verranno recepite in fase di rilascio del relativo provvedimento;
- CONSIDERATO** che il proponente dovrà rispettare tutte le prescrizioni contenute nei pareri/autorizzazioni ricompresi nel PAUR che sarà rilasciato dalla Regione Veneto;
- PRESO ATTO** che il mancato rispetto delle condizioni ambientali verrà adeguatamente valutato dalla struttura competente per materia nell'ambito dell'attività in esercizio comportando, laddove occorra, la sospensione o la revoca del provvedimento autorizzatorio;
- CONSIDERATO** che il proponente, ai sensi dell'art. 25 comma 5 del D.Lgs. 152/06, tenuto conto dei tempi previsti per la realizzazione del progetto, dei provvedimenti autorizzatori necessari, della proposta formulata inserita nella documentazione a corredo dell'istanza e del cronoprogramma allegato alla stessa, propone che l'efficacia temporale del provvedimento di VIA sia di anni 7;
- VALUTATO** che dall'analisi effettuata, gli impatti potenziali dell'intervento proposto sulle componenti analizzate risultano di entità contenuta e circoscritti all'ambito d'intervento, tenuto conto delle valutazioni indicate in premessa e alla condizione che i limiti alle emissioni siano conformi a quanto evidenziato in precedenza relativamente ai BAT-AEL corrispondenti alle BAT di settore che la ditta dichiara di utilizzare;

ALLEGATO A
 AL DECRETO n. 93 del 11-10-2021 Direzione Valutazioni Ambientali, Supporto Giuridico e Contenzioso

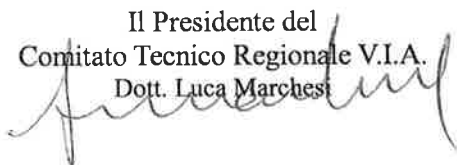
Tutto ciò premesso, il Comitato Tecnico Regionale V.I.A., presenti tutti i suoi componenti (assenti il rappresentante di Veneto Sviluppo S.p.A ed il rappresentante di Sistemi Territoriali S.p.A.) preso atto e condivise le valutazioni del gruppo istruttorio incaricato della valutazione del progetto in questione, esprime all'unanimità dei presenti un

parere favorevole

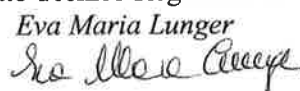
al giudizio positivo di compatibilità ambientale per il Progetto di realizzazione di un impianto di recupero energetico tramite trattamento di emissioni gassose e rifiuti liquidi di stabilimento in Comune di Padova (PD), presentato dalla società Lundbeck Pharmaceuticals Italy S.p.A., con la precisazione che nell'autorizzazione finale i limiti alle emissioni dovranno essere conformi ai BAT-AEL corrispondenti alle BAT di settore che la ditta dichiara di utilizzare (Decisione UE 2019/2010); per gli altri parametri invece per i quali non appare una particolare criticità ambientale (come SOx e HCl) e per i quali la ditta dichiara di applicare solo parzialmente la BAT di settore, dovrà essere valutata comunque in autorizzazione la possibilità di raggiungere un livello di tutela maggiore garantendo limiti più bassi di quelli proposti dal proponente, dando atto:

- della non necessità della procedura per la Valutazione di Incidenza Ambientale, e facendo proprie le valutazioni e le conclusioni contenute nel verbale di Istruttoria Tecnica n. 54/21 a firma del Dott. Mauro Miolo;
- che la validità temporale del provvedimento di VIA sarà pari a 7 anni.

Il Presidente del
 Comitato Tecnico Regionale V.I.A.
 Dott. Luca Marchesi



Il Segretario del
 Comitato Tecnico Regionale V.I.A.

Eva Maria Lunger


Il Vice-Presidente del
 Comitato Tecnico Regionale V.I.A.
 Dott. Luigi Masia



Il Direttore della
 U.O. Valutazione Impatto Ambientale
 Ing. Lorenza Modenese

